ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 26 Agosto 1916* — MATTINO NUM. 237

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	56,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedansi le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 parole. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. -, Nella pagina delle notizie commerciali L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fuori d'orario - Note di vita mondana - Conferenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - penali a convenirsi.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, 66 alle sue Succursali.

Nuovi progressi nella zona delle Alpi di Fassa

Reparti di truppe italiane occupano due posizioni sulla costa albanese

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 25.

Nella zona delle alpi di Fassa, nonostante fitta nebbia che paralizzava l'azione delle artiglierie, nostri reparti compirono ieri nuovi progressi sulle pendici del Cauriol e presero al nemico una quarantina di prigionieri.

Intensa attività delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni nelle alte valli del Degano e del But. Fu respinto un piccolo attacco nemico al passo di valle Inferno.

Nella zona di Gorizia e sul Carso situazione immutata. L'artiglieria nemica lanciò altre granate nella città e verso i ponti sull'Isonzo.

CADORNA.

La cima Kalarat e Porto Palermo

occupati da presidi italiani

VALONA, 25.

Per provvedere alla sorveglianza della costa tra Aspri-Ruga e il capo Kefali, donde frequenti segnalazioni erano fatte a sommergibili nemici, reparti di truppa italiana e della R. Marina hanno presidiato la cima del Kalarat e porto Palermo.

(Ag. Stefani).

La cima Kalarat e Porto Palermo si trovano sulla costa dell'Albania meridionale, a nord dell'isola di Corfù.

La *Tribuna* così commenta l'occupazione italiana di Kalarat e di Porto Palermo: «L'operazione compiuta brillantemente dalle truppe del nostro Corpo di spedizione di Valona, d'accordo colle forze della Marina, nella baia di Porto Palermo, che si trova a nord di Santi Quaranta ed immediatamente a mezzogiorno di Chimara, ha un valore che si rileva di per sè, dando uno sguardo alla situazione geografica del luogo. Il comunicato dice che le truppe provenienti da Valona, hanno occupato direttamente sui monti di Luzata che dominano tutta quella spiaggia, continuazione, a nord di Chimara, l'altezza di 805 metri, mentre le nostre forze marittime occupavano l'ancora dentro Porto Palermo. La duplice operazione arditamente concepita per la difficoltà del terreno sulle montagne e per l'angustia incidesa dell'ancoraggio sulla costa, è un altro di quei felici risultati a cui il nostro esercito e la nostra marina ci hanno abituati. La posizione da noi occupata è in territorio albanese, in quella parte meridionale dell'Albania che la Grecia, col pretesto di un vago panellenismo ellenico, ultimamente aveva fatto invadere dai suoi soldati. L'atto testè compiuto dalle nostre forze non ha però nessun riferimento con tale situazione. I nostri rapporti colla Grecia sono i migliori e la necessità di salvaguardarci dalle insidie dei sommergibili nemici ci ha costretti all'azione odierna, che non potrebbe in nessun caso offuscare la nostra cordialità col Governo di Atene».

Il *Giornale d'Italia* così commenta l'occupazione di Porto Palermo: «Si tratta di un'occupazione preordinata dalla tattica e concordata coll'esercito. Si comprende facilmente quali particolare importanza rappresentasse per i nostri frequenti e continue comunicazioni marittime tra l'Albania e le coste pugliesi, ed in genere per la navigazione degli alleati, un Covolo di spionaggio elettrico così a Valona come a Corfù, militarmente occupate, com'è noto, dagli alleati. Il Comando della nostra armata ha deciso quindi di farla finita ed ha fatto sbarcare un contingente di marinai a Porto Palermo, che è stato subito occupato e presidiato. Senonchè, potendo il predetto centro rifornirsi dai banditi epiroti della regione che infestano le montagne dominanti l'insenatura costiera, era necessario occupare e presidiare il monte, che è sopra Porto Palermo. Per accordi presi colle Autorità militari reparti di truppe del nostro esercito di Albania, provenienti da Valona per via di terra, hanno occupato e saldamente presidiato monte Kalarat. Porto Palermo è un'insenatura di ottimo ancoraggio, come attestano il nome e l'esperienza degli antichi greci. I navigatori dell'Egeo infatti chiamarono Panormo, che significa ottimo porto, quel insenatura che in ogni stagione e contro ogni vento può servire di buon rifugio alle navi. Così il nostro Panormo in Sicilia ed i vari Panormi e Palermo delle coste dell'Asia Minore».

Una fallita missione del Kaiser

presso il Re di Romania?

L'unione degli ungheresi

Il nodo gordiano della pace europea

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, sera.

L'«Agenzia Radio» divulga all'ultima ora una notizia sensazionale raccolta — dice — nei circoli diplomatici da uno dei suoi corrispondenti. Il Kaiser avrebbe scritto al Re di Romania per pregarlo di ricevere il duca Albrecht di Mecklenburg, incaricato di una missione speciale concernente la situazione della Romania. Il Re avrebbe risposto che considerava tale missione come inopportuna perchè, essendo il Monarca costituzionale, sarebbe stato costretto a far ricevere l'inviato dell'Imperatore dai ministri e a queste condizioni preferiva che la comunicazione del Governo tedesco gli giungesse per l'ordinario tramite diplomatico. D'altra parte il «Matin» annuncia che Carp è partito insieme con Marghiloman, uno dei capi del partito germanofilo a Bucarest, alla volta degli Imperi centrali. Infine il «Journal» conferma che tre Zeppelins tedeschi provenienti da Varna sorvolarono su Costanza, il gran porto romeno nel Mar Nero. L'Ungheria — secondo il corrispondente particolare dello stesso giornale — si apparecchia a tener testa fermamente al nuovo pericolo. I discorsi ungheresi — afferma il corrispondente — non sono che apparenti. I partigiani del conte Karoly pensano sempre che dati i loro sacrifici per la difesa della Monarchia austro-ungarica, debbono esigere alcune concessioni sulle questioni nazionali del loro programma ma essi come i partigiani di Andrassy, Appony, Just, che da un quarto di secolo lottano per un'Ungheria più indipendente, restano uniti intorno a Tisza per fronteggiare la minaccia romena. Innanzi alla prospettiva della costituzione di una grande Romania futura a danno dell'Ungheria, questa nazione ha acquistato la convinzione di essere costretta a lottare sino all'ultimo uomo. In generale i giornali sul tema della Romania si limitano a raccogliere manifestazioni sempre più numerose dei timori crescenti in Germania e in Austria con commenti brevi e anche largamente falcidiati. In un notevole articolo del «Figaro», Hanotaux, passate in rassegna le disillusioni successive offerte dai Balcani all'uno e all'altro gruppo di Potenze, assicura che i prossimi avvenimenti avranno ben altro valore: «Le battaglie che si svolgono in questo momento intorno a Salonicco e quelle che si svolgeranno indubbiamente domani sopra altri punti della penisola balcanica non hanno soltanto lo scopo di salvare uno sbocco marittimo importante contro la cupidigia germanica; avranno per risultato anche di tagliare il nodo gordiano delle grandi questioni europee: cioè il problema balcanico. Si parla di pace e soprattutto di pace duratura. Ora la pace duratura si trova leggia. La evoluzione logica delle cose si è assunto di prepararla. La potenza, non meno logica, delle armi si assumerà ora di estirparla».

Hanotaux ricercando quale sarà l'avvenire della penisola balcanica dice: «La questione è grandemente semplificata dal tradimento della Bulgaria e dalla eliminazione della Grecia fuori causa con la rinuncia a qualsiasi avvenire peninsulare, avendo essa abbandonato senza opporre resistenza i territori che aveva disputato alla Bulgaria. Rimangono la Serbia e la Romania. La penisola è abbastanza grande per soddisfare le loro legittime ambizioni. L'Europa avrà bisogno di Stati forti al di là della Germania per contenere quest'ultima. Si vede quale avvenire questa formula riserva alla Romania. Il suo ingrandimento territoriale ed economico a spese della Bulgaria e dell'Austria è fatale».

D. R.

Il batticuore a Budapest

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 25. notte.

Sull'atteggiamento della Romania questi giornali continuano a pubblicare con ostentata tranquillità semplici elenzioni dai giornali tedeschi che per fronia del caso sembrano ora far testo in materia. In Ungheria, trattando, secondo il corrispondente ungherese della «Morning Post», è diffusa la sensazione che un definito accordo tra Russia e Romania è stato stipulato e ciò crea tremendi batticuori a Budapest, dove i membri della fronda lavoliana dicono che il mondo sta per assistere al crudele martirio della nazione ungarica sacrificata dai teutoni. Ricorrendo ieri il genetliaco di re Ferdinando di Romania, re Giorgio inviò il suo gran mastro di cerimonie alla Legazione rumena a Londra, a presentarvi le felicitazioni e gli auguri pel Sovrano amico, in questo ricorrenza. Il corrispondente del «Daily Mail» da Odessa continua a dar notizia di vasti arrivi di munizioni dall'Austria alla Bulgaria, dove sono giunti anche due generali tedeschi col loro Stato Maggiore. Essi andranno subito ad ispezionare le posizioni di confine colla Romania. Secondo il corrispondente stesso del «Times» nessuna decisione definitiva verrà presa circa gli armatori e proprietari di miniere.

(Ag. *Stefani*).

La questione dei carboni

sarà risolta nella prossima settimana

Londra, 25. notte.

I principali armatori si riunirono agli uffici della Camera di navigazione a Londra per discutere le questioni relative all'esportazione del carbone diretto ai porti del Mediterraneo e che sono oggetto di uno scambio di comunicazioni fra i Governi britannico ed italiano. Si tratta della compensazione fra gli armatori e proprietari carboniferi, si assicura che la questione sarà definitivamente risolta nella prossima settimana nella conferenza tra il «Board of trade» degli armatori e dei proprietari di miniere.

(Ag. *Stefani*).

La vigorosa offensiva serba e i progressi degli Alleati

Le forze bulgare - Gendarmi greci uccisi - Re Costantino nell'imbarazzo - La grave situazione della Grecia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

SALONICCO, 24.

Innanzi all'ala destra degli Alleati i germano-bulgari continuano a trincerarsi sulla riva sinistra dello Struma, ai due lati della strada di Seres. Così la vallata ove scorre lo Struma, irta di difese naturali, segna la linea del fronte ove il contatto tra gli avversari è avvenuto. Progressi sensibili hanno realizzato gli Alleati nelle loro ultime mosse tra lo Struma e la vallata di Moglenica. I bulgari fecero tentativi ripetuti per riconquistare le posizioni occupate dagli Alleati, particolarmente a nord di Palmis nel settore di Doiran e verso Ljumnica. Tutti i tentativi furono vani. Sul loro settore che si sviluppa ad ovest di Moglenica i serbi hanno continuato la loro offensiva, attaccando tutte le montagne occupate dai bulgari. Dopo un vigoroso contrattacco importante, la cima a nordovest del lago di Ostrovo che avevano perduto il mattino del 23 fu riconquistata. Insomma l'insieme delle operazioni in Macedonia continua a presentarsi favorevole agli Alleati, malgrado il doppio vantaggio dei bulgari. Questi occupano infatti una serie di alture il cui attacco è molto ardua. Inoltre l'altezza stessa a cui si trovano i loro uomini risparmia a questi i rigori della temperatura tropicale che regna attualmente in tutta la Macedonia. La temperatura media della pianura è di 30 centigradi all'ombra; sulle montagne invece essa è di 26 centigradi.

Si hanno poi nuove informazioni precise sulle forze bulgare, alla data del 20 agosto. Esse comprendevano in totale 400 battaglioni, 45 squadroni, 1440 mitragliatrici, 1068 cannoni da campagna e 120 pezzi d'artiglieria pesante, distribuiti tra il fronte macedone e la frontiera romena. Bisogna aggiungere un certo numero di reggimenti tedeschi, le bande dei comitagi e pochi albanesi. I comitagi si illustrano particolarmente nella regione di Brama, dove hanno razziato tutto il bestiame appartenente ai greci. I gendarmi greci, distaccati in posti lontani di gendarmeria, sono stati uccisi dai bulgari. Già i bulgari hanno cominciato il loro «commercio» d'importazione in Bulgaria di oggetti di lusso: tappeti, specchi, orologi ecc., asportati dalle case greche.

Questi fatti, conosciuti ad Atene, accrescono l'eccitazione. Domenica prossima un comizio organizzato da commercianti e operai di Atene e del Pireo sarà tenuto sotto la presidenza di Venizelos. Tutti i giornali venizelisti rilevano la gravità della situazione ed esaltano l'eroismo delle truppe greche e serbe, che hanno salvato l'onore greco facendosi decimare piuttosto che arrendersi ai bulgari. Il movimento patriottico si estende nella Macedonia greca, dove numerosi volontari raggiungono le forze alleate. La guarnigione greca del forte di Fapcitza, a sud di Rupel, venuta a contatto coi bulgari, li ha costretti a ritirarsi.

Il Gabinetto di Zaimis si trova in una posizione estremamente difficile, a causa anche dell'impossibilità di agire in cui si trova per il suo carattere di Ministero di transazione. Il giornale ateniese Astir afferma che Zaimis offrì le dimissioni al Re, ma questi non si rassegna ad accettarle, perchè non sa come sostituirlo. Egli temerebbe, scegliendo tra Venizelos e Gunaris, di scontentare uno dei due gruppi di belligeranti e avrebbe incaricato Zaimis di negoziare coi rappresentanti della Potenze la scelta del successore nel caso in cui il Gabinetto attuale dovesse ritirarsi. Sembra confermarsi la voce che la Germania oppone il veto alla formazione di un Gabinetto Venizelos. Il Governo è particolarmente preoccupato della sorte delle truppe greche nella Macedonia orientale. Vorrebbe ottenere di rifornirle di viveri e ritirarle, ma ora che i bulgari sono entrati in territorio greco ostacoli insormontabili si oppongono. E' impossibile aprire il fronte degli Alleati sulla Struma per lasciarvi passare le truppe greche incapaci di ritirarsi da un'altra parte, ma dietro le quali i bulgari potrebbero precipitarsi nel campo degli Alleati. E' impossibile d'altra parte mandare alle truppe greche stesse, nella regione di Cavala, i rifornimenti che cadrebbero tra le mani del nemico; nè inviare navi che il nemico cannoneggerebbe o colla torpedine. Queste difficoltà inestricabili, che possono finire in un disastro nazionale, provocano in Grecia la crisi più grave che si sia verificata dalla rivoluzione in poi.

La popolazione greca

fugge dinanzi ai bulgari

Salonicco, 25.

Numerosi profughi, che abbandonano i villaggi, continuano a fuggire dinanzi ai bulgari. Oltre diecimila sono giunti ieri. I serbi proseguono una lotta energica e si rinforzano continuamente. Un gruppo di loro feriti fu trasportato a Cozani, donde la popolazione greca si è allontanata. Si annuncia la fondazione di un Comitato nazionale greco per la formazione di una legione di volontari greci. Tra i primi volontari arruolati vi sono soldati recentemente smobilitati. Filoni del Comitato centrale sorgono in tutte le città della Macedonia.

"Le notizie da Salonicco sono soddisfacenti,,

Parigi, 25, mattino.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Sul fronte balcanico l'impotenza della manovra di accerchiamento bulgara si conferma manifestamente. Il risultato è logico perchè l'ampiezza del movimento, così audacemente tentato dall'avversario, era sproporzionata con le sue risorse in effettivi. Anche alla nostra ala destra i bulgari si trincerano sulla riva sinistra dello Struma ai due lati della via Seres-Salonicco ed alla nostra ala sinistra i serbi li respingono. I nostri alleati infatti si sono nuovamente stabiliti sulla altura della Quota 1506 che domina il lago di Ostrovo e che dovettero abbandonare alla vigilia. Più a nord essi accentuano pure la loro offensiva lungo la catena del Moglena, tagliando fra le valli dell'alta Moglenica e dello Struma le posizioni centrali sono vigorosamente mantenute malgrado le risposte nemiche lungo la Ljumnica, affluente del Vardar, nel quale si getta a valle di Gheugheli, nella regione di Doiran e a nord di Palmis. Senza voler fare affermazioni sensazionali, si può dire che le notizie da Salonicco sono dunque sotto ogni aspetto soddisfacenti.

Londra, 25, mattino.

L'Agenzia Reuter ha da Salonicco: *Sul fronte delle operazioni non si produce che un cambiamento. Continua la lotta ostinata alla sinistra dell'esercito serbo a nord del lago di Ostrovo. I serbi fecero lievi progressi fra Moglena e Corna. Prosegue sul rimanente fronte il duello delle artiglierie. I nostri cannoni bombardarono i villaggi che nascondevano piccole colonne bulgare, di cui alcune furono individuate durante l'avanzata in varie direzioni ad est dello Struma. Finora però si osservò nessuna concentrazione. Il ponte ferroviario sull'Angitza fu distrutto per impedire ai bulgari di servirsi della ferrovia pei rifornimenti. Gli irregolari serbi ostacolanti l'avanzata bulgara verso Florina riuscirono a raggiungere il grosso dell'esercito serbo.*

I tedeschi nuovamente respinti

nel settore di Kovel

Pietrogrado, 25, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *La sera del 23, nella regione del villaggio Sabliby, a nord della ferrovia Lida-Molodetchno, i tedeschi lanciarono una nuvola di gas asfissianti. Verso mezzanotte, dal 23 al 24, nella regione a sud di Tsirin, dopo una forte preparazione d'artiglieria, il nemico prese l'offensiva contro le nostre trincee, ma fu respinto dai nostri posti avanzati. In direzione di Kovel, nella regione del villaggio Velitsk il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto.*

Fronte del Caucaso: *La nostra avanzata ad ovest del lago Van continua. In direzione di Mosoul inseguiamo i resti della Divisione turca disfatta.*

(Stefani).

I Russi hanno catturato

più di 2300 turchi

Mouch rioccupata

Pietrogrado, 25, ore 19.10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale la situazione è invariata.

Sul fronte del Caucaso, le nostre truppe, stringendo dappresso il nemico nella regione ad ovest del lago di Van, hanno fatto irruzione nella città di Musc (o Mouch) e vi hanno preso prigionieri. Nella regione di Rayati, in cui accerchiammo elementi della quarta Divisione ottomana, ci impadronimmo dell'11.o reggimento turco comprendente il comandante, 50 ufficiali e 1600 soldati e di quasi tutti i resti del 10.o reggimento turco con due ufficiali dello Stato Maggiore, vari ufficiali e 650 soldati. Ci impadronimmo pure in questo combattimento di tre cannoni e di tre mitragliatrici.

L'accanito combattimento a Guillemont

I Francesi ora dominano il potente bastione di Maurepas

Parigi, 25, mattino.

Sulla Somme i tedeschi hanno reagito più violentemente di quel che abbiano fatto da lungo tempo. Durante la scorsa notte, a nord del fiume, dopo un intenso bombardamento, fitte colonne si lanciarono all'assalto delle nuove posizioni conquistate dagli inglesi nei dintorni di Guillemont. Malgrado le sparentevoli perdite provate, le fanterie nemiche non indietreggiarono e perseverarono così a prendere piede in elementi avanzati delle trincee britanniche. Ne seguì un accanito corpo a corpo che permise agli alleati di cacciare gli assalitori e di riprendere integralmente le loro efficaci conquiste. Quattro ore più tardi la preparazione dell'artiglieria riprendeva con violenza dalla parte tedesca, ma questa volta non delle fanterie vi fecero un combattimento di fanteria. Gli inglesi con il loro spirito cavalleresco resero omaggio allo spirito di sacrificio dei battaglioni tedeschi, che presero parte all'azione. E' doppio l'onore e l'interesse di cimentare un avversario così ostinato.

Nel settore francese i tedeschi hanno fatto altri due tentativi di offensiva contro il bosco di Soyecourt, a sud della Somme; uno di essi è stato infranto dai nostri fuochi. Un altro attacco, appena abbozzato, è stato fermato. Al contrario, al nord della Somme le truppe francesi sono passate all'assalto ed hanno intrapreso verso le 17 un'azione locale, che è riuscita perfettamente, poichè ci ha permesso di raggiungere con un solo assalto e di dominare il potente bastione di Maurepas, il quale, occupato parzialmente dal nemico, resisteva da parecchi giorni. Nello stesso tempo la nostra fanteria si impadroniva delle trincee attigue al villaggio e si stabiliva per duecento metri sopra una linea di due chilometri che si estende dalla ferrovia al nord fino alla quota 121, a sud-est. Il duplice risultato, della fortunata difesa inglese sul margine di Guillemont e il successo francese di Maurepas, è di importanza capitale, perchè questa parte del fronte costituisce veramente una articolazione del dispositivo di avanzata combinata delle truppe alleate su Combles.

Dinanzi a Verdun i tedeschi hanno violentemente bombardato durante la notte le posizioni ieri conquistate dalle nostre truppe fra l'opera di Thiaumont e Fleury. Poi, durante la giornata, i loro granatieri hanno tentato ripetutamente di riprendere il terreno perduto. Non soltanto non ci sono riusciti, ma inoltre la nostra avanzata ha progredito oltre il margine est di Fleury. L'iniziativa è dunque così in questo settore della nostra parte.

Nella regione di Thiepval

gli inglesi hanno fatto numerosi prigionieri

Londra, 25, ore 23,25.

Un comunicato del generale Haig dice: Nel pomeriggio, a sud di Thiepval abbiamo fatto una nuova avanzata di trecento yards ed abbiamo preso trincee tedesche per quattrocento yards. Numerosi prigionieri vengono condotti da questo settore. Ieri 62, fra cui due ufficiali, furono inviati sulle retrovie. Essi sono da aggiungere ai 931 già annunciati. Il numero totale dei prigionieri d'oggi non è stato ancora stabilito.

Ieri sera a nord di Hazentia-le-Petit respingemmo facilmente attacchi a colpi di granate, impegnati contro le nostre nuove trincee. Sinora lungo il nostro fronte l'artiglieria tedesca ha manifestato una notevole attività, ma ciò è avvenuto soprattutto in risposta al nostro bombardamento.

I tedeschi falciati a Maurepas

dal fuoco francese

Parigi, 25, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme le truppe francesi durante la notte si sono consolidate a nordest di Maurepas. I tedeschi hanno lanciato a sud del villaggio un violento contrattacco sulla collina 121. Falciati dai tiri dell'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici, non hanno potuto raggiungere in alcun punto le linee francesi ed hanno subito gravi perdite. Sessanta prigionieri, tra i quali due ufficiali, sono stati catturati. Il totale dei prigionieri non feriti fatti dai francesi da ieri in questo settore sorpassa i 350.

Tra l'Aisne e l'Aisne lotta di artiglieria abbastanza viva durante la notte nella regione di Roye-Lassigny-Montin sous Tourcent. Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nella regione dell'opera di Thiaumont. Un tentativo dei tedeschi effettuato alle 2 contro Fleury ha subito un completo scacco. Nella foresta di Apremont il bombardamento delle trincee francesi è stato seguito da un attacco tedesco arrestato di netto dai nostri tiri di sbarramento presso Chauconcourt. Un colpo di mano dei tedeschi su un piccolo posto è fallito sotto i nostri fuochi. Un pilota francese ha abbattuto ieri un apparecchio tedesco presso Gremecey (a nordest di Nancy).

Il comunicato ufficiale francese della 23 diceva: A ovest della Somme le nostre truppe hanno attaccato verso le ore 17 le posizioni tedesche nella regione di Maurepas e dopo aver preso con un solo slancio la parte del villaggio che il nemico occupava ancora e le trincee vicine hanno portato la loro linea duecento metri al di là sul fronte di circa due chilometri, che si estende dalla ferrovia a nord del villaggio fino alla collina 121 a sud-est. Abbiamo fatto, durante questa operazione, duecento prigionieri e preso una diecina di mitragliatrici. A sud della Somme la lotta di artiglieria continua nei settori di Estrées e di Lihons. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha lanciato parecchi contrattacchi a colpi di granate sul nostro fronte tra Thiaumont e Fleury. Tutti i suoi tentativi sono stati infranti dai nostri fuochi. Abbiamo leggermente progredito al di là del margine orientale di Fleury. I combattimenti di oggi hanno portato a trecento, tra cui otto ufficiali, i prigionieri fatti da ieri in questo settore.

Il successo di Maurepas

messo in rilievo dai fogli francesi

Parigi, 25, sera.

Le truppe francesi hanno riportato un bel successo nel nord della Somme prendendo e oltrepassando Maurepas con una meravigliosa rapidità e con perdite minime. Il *Petit Parisien* anzi dice che esse sono state insignificanti. Maurepas, formando uno dei principali punti di appoggio delle linee tedesche tra la Somme e la strada da Albert a Bapaume, era pure una importante base strategica per la sua situazione sull'altipiano, tale da dominare la regione a sud e proteggere la strada diretta verso Combles e da avere il dominio della strada ferrata che serve di rifornimento alle posizioni nemiche per Combles. L'attacco, iniziato in pieno pomeriggio sopra un fronte di quattro chilometri. Alle 17 l'obbiettivo stabilito dal Comando francese era raggiunto. Il fronte francese in questo settore, è ora assolutamente rettilineo. Se anche i tedeschi furono attivi, tutti i loro sforzi rappresentarono nessi e sanguinosi scacchi, malgrado l'estrema violenza degli attacchi, sia sulla Mosa ove tentarono di riparare agli insuccessi che non hanno ancora confessato, sia sul fronte britannico ove gli inglesi si sono ancora avvicinati a Thiepval. Così in nessuna parte i tedeschi, malgrado i prodigiosi loro sforzi, riescono a ristabilire l'equilibrio e riprendere l'avvenimento. I tiri di distruzione contro il baluardo continuano furiosamente e incessantemente a sud della Somme. Il numero dei prigionieri fatti in due giorni sulla Somme e sulla Mosa supera i 300.

L'insieme delle operazioni a Salonicco è nettamente favorevole agli alleati. Gli insuccessi bulgari sono evidentemente confermati. All'ala sinistra degli alleati, il progresso dei serbi, nei punti in cui avevano indietreggiato, continua; e all'ala destra il nemico dovette contentarsi di trincerarsi sulla strada di Seres a rispettosa distanza dalla Struma. Garantita la sicurezza alle ali, gli alleati hanno ripreso tutta la libertà di manovra al centro. Difatti non tardarono a dimostrare che la propaganda tedesca aveva esageratamente ingrandito un'azione veramente secondaria.

I giornali rilevano pure la importanza del successo russo in Armenia. Il *Journal* ritiene che la perdita d'una divisione sopra una linea di battaglia, ma se ne trovano una diecina, costituisce un vuoto irreparabile.

Un "raid,, di sei "Zeppelin,,

sull'Inghilterra

Londra, 25 (ufficiale).

Sei dirigibili nemici hanno compiuto un raid sulla costa orientale e sud orientale inglese la notte scorsa tra mezzanotte e le tre del mattino. Un dirigibile ha proseguito verso occidente in direzione dell'interno. Gli altri dirigibili hanno operato piccole incursioni lungo la costa. Si ignora ancora quante bombe sono state lanciate. Si crede che parecchie siano state dirette contro navi in mare. I danni prodotti dai raid sono poco importanti. In una località la stazione e parecchie case sono state danneggiate e due civili sono stati uccisi. Due case sono state distrutte in un'altra località. Le perdite totali non sono ancora state accertate. Finora dieci persone sarebbero state ferite, alcune mortalmente. I nostri cannoni di difesa sono entrati in azione su parecchi punti della terra e delle navi. Alcuni dei nostri aeroplani si sono lanciati all'inseguimento dei dirigibili. Un nostro velivolo è riuscito ad aprire il fuoco a breve distanza contro uno degli assalitori che riuscì tuttavia a sfuggire inoltrandosi fra le nuvole.

Dall'Olanda si è udito un forte cannoneggiamento

sul Mare del Nord

Amsterdam, 24.

Si annuncia che presso l'isola di Ameland è stato udito per tutta la mattinata un violento cannoneggiamento in direzione nord.

(Ag. Stefani).

Ameland è un'isola dell'Olanda a nord della Frisia, allineata nella cintura insulare che accompagna la riva neerlandese. E' lunga 22 chilometri, bassa, piatta, esposta alle inondazioni; misura 61 chilometri quadrati ed ha 2300 abitanti.

Una conferenza di Ministri

francesi e inglesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 25, notte.

Briand e il ministro delle finanze, Ribot, si sono recati a Calais a conferire con Asquith, il Cancelliere dello Scacchiere, e col ministro delle munizioni. Un accordo venne concluso allo scopo di assicurare i pagamenti all'estero e mantenere i cambi tra i due paesi.

D. R.

Lo yacht "Zaida,, affondato?

Londra, 25, notte.

L'Ammiragliato comunica: Non si ebbe da molto tempo notizia del yacht «Zaida». L'Ammiragliato ne conclude che non vale accettare all'esso il comunicato tedesco che parlava dell'affondamento di un battello esploratore britannico.

La requisitoria di Karoly contro il Governo austriaco

Zurigo, 25, notte.

Alla Camera ungherese l'interpellanza del conte Karoly è stata una terribile requisitoria contro la preparazione e la condotta della guerra. Trattando dell'Italia, l'interpellante ha chiesto se le provocazioni non siano partite dalla Monarchia austro-ungarica, giacchè, mentre si stringeva la lealtà e mentre questa era ancora in vigore, si fortificava il confine. L'autorità militare faceva ciò col consenso della direzione politica o, in tal caso, non partecipava questa ad un atto ostile contro l'alleata? Oppure l'alto Comando dell'Esercito intralciava l'opera del Governo? Il conte Karoly vi ha rilevato l'errore dell'offensiva nel Trentino, voluta dal Comando dell'esercito senza che ne sapesse il ministro degli Esteri, errore che è stato la causa prima dei successi russi e di quelli italiani. L'interpellante ha biasimato il conte Tisza per avere qualificato un episodio passeggero la battaglia di Luck, mentre questa fu una battaglia sanguinosa e di grande importanza politica. Si tratta di un cinismo degno di disprezzo, verso i caduti. Il conte Karoly, dopo avere affermato di dubitare che fra il Governo ed il Comando non vi sia contatto, ha chiesto che venissero esposti gli scopi della guerra. E' nota la risposta del conte Tisza. Questi disse pure a proposito delle fortificazioni del Trentino che la direzione politica aveva approvato tali costruzioni, che non costituivano un atto non amichevole verso l'alleata. Quanto alla battaglia di Luck egli la chiamò un episodio, sperando che non avrebbe conseguenze sul risultato della guerra, infatti l'assalto russo è stato arrestato.

A Vienna la una impressione enorme l'ostruzionismo della Camera ungherese, ma la stampa si conforta dicendo che anche l'opposizione è unanime nella volontà di resistere e di vincere. Ieri il Consiglio dei ministri austriaco ha tenuto due riunioni: al mattino e nel pomeriggio.

Commenti romani
alle dichiarazioni di Tisza

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* commenta le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese sulla spedizione austriaca nel Trentino scrivendo:

« Dove le confessioni di Tisza sono preziose per noi, e devono riempirci di orgoglio, è là dove egli, a dimostrare che nessun obbligo ci unisce all'Impero sarebbe stata possibile, rileva che l'offensiva, se fortunata, avrebbe prodotto i più grandi utili politici. Tisza confessa oggi — e noi dobbiamo ringraziarlo — che gli austriaci sognavano di discendere nel Lombardo-Veneto, cosicchè la vittoria strategica di Cadorna ci appare oggi, per bocca del Presidente del Consiglio magiaro, nella sua vera e grandissima importanza e ci deve apparire tanto più insigne, quando si pensi che la *strafe expedition* potè scagionare allo sforzo dei suoi mantenersi anche a distanze di Gorizia e del Carso. Tante grazie, conte Tisza! Ma in Opposizione ungherese — prosegue il *Giornale d'Italia* — ha anche affermato di essere lieto che il generale Hindenburg abbia assunto il comando supremo di l'esercito orientale austro-ungarico e questo gioia del conte Appony ha dovuto diminuire l'imbarazzo del signor Tisza. La gioia del Parlamento ungherese per l'assunzione dei generali austro-ungarici significa che l'intendimento austro-ungaro o alla Germania è anche il risultato di un esplicito accordo tra l'Ungheria e la Germania. Si tratta di un piano che ha per base la liquidazione dell'Austria a beneficio di Budapest e di Berlino. Intanto noi, per il momento, prendiamo atto che il Parlamento ungherese il capo del Governo ungarico, smentendo i bollettini mistificatori della ritirata strategica dell'Arciduca, ha solennemente affermato che l'offensiva austriaca nel Trentino si è risolta in un disastro. Quando — conclude il giornale — dello stesso Parlamento sarà chiamato col suo vero nome il disastro dell'Isonzo? ».

La *Tribuna*, commentando il distacco della Opposizione ungherese dal Governo, dice: « Le ragioni sostanziali che hanno determinato questo nuovo e risoluto atteggiamento nella situazione in Ungheria appariscono di larga e profonda portata. Tisza ha risposto che accuse dell'Opposizione riferendosi alla disciplina nazionale e scongiurò la sua ragione di Governo non l'attacchi dello Stato Maggiore, ma sugli argomenti più puramente politici egli ha taciuto. E questo silenzio è pieno di grande significazione. L'Italia, che oltre mezzo nel Parlamento di Budapest servirà come termine per misurare il grado certo delle armi della Monarchia, questa volta scuotere le labbra agli oratori. Vi accennarono e so se consentirono, senza avere, nè l'Opposizione nè il Governo, il coraggio di insistere; ma un altro argomento, che non poteva non essere nel centro del pensiero di ogni deputato del Parlamento di Budapest, è stato significantemente incluso: l'argomento romeno. L'Italia e la Romania sono oggi, forse anche più che la stessa russia, i due incubi della Monarchia. Ed è Bolognese questo due minacce, di cui una disgiuntamente dalle altre diminuisce, si è rivelata improvvisamente gravissima sull'Isonzo, e l'altra ogni giorno può prendere corpo sulla frontiera della Transilvania, hanno dovuto l'espressione unilaterale, che vede le cose sempre dal regime austro-ungherese tremare e disfare, e dimenticare la responsabilità propria di quasi del Governo ».

Il *Corriere d'Italia* rileva l'importanza che ha il fatto del distacco dell'Opposizione ungherese dal Governo, specie dopo che questo era tornato da Vienna, dove era stato ricevuto dall'imperatore, aveva « Grandi manovre » e annunciano per l'Ungheria con Parlamento di cui non sembra più possibile a disfare della Romania nella guerra mondiale. L'opposizione parlamentare si tira in disparte. Essa vuole vedere Romani al Governo quando le altre cose oltre la spedizione punitiva contro l'Italia gli improveranno non solo il non aver saputo sfruttare la neutralità del Romania e coloro della Transilvania. E l'opposizione « dirà in distinte momento per poter domani rivelare questi rimproveri e per non condividere questa responsabilità. Non occorre pensare ad altro per misurare la gravità del sintomo ».

Importanti riunioni di ministri
Eccellenti notizie della situazione militare

Roma, 25, pera.

Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi lunedì. Sono imminenti avvenimenti di notevole importanza come conseguenza delle discussioni avvenute ieri in Consiglio dei ministri. Stamane alla Consulta è avvenuta una conferenza ministeriale la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. Sotto la presidenza dell'on. Boselli si sono riuniti i ministri che per la loro speciale competenza o per il loro ufficio sono chiamati a risolvere le questioni giuridiche che si presentano al Governo. Si sono cioè riuniti, oltre al ministro degli Esteri, gli onorevoli Sacchi, Ruffini, Orlando e Scialoja. Importa notare che il ministro della Pubblica Istruzione è un giurista eminente e che l'ex guardasigilli on. Scialoja è il consulente giuridico del Ministero nazionale. La presenza alla conferenza dell'on. Sonnino dimostra che nella conferenza si sono trattate questioni relative alla politica estera. Diverse conferenze avranno luogo alla Consulta prima di lunedì, giorno in cui si adunerà il Consiglio dei ministri. Anche fra il presidente del Consiglio, il ministro della Guerra e l'on. Boselli avvengono frequenti colloqui intorno alle operazioni della nostra guerra. A questo proposito risulta che al Consiglio dei ministri di ieri è stato comunicato che dai rapporti del Capo di Stato Maggiore riservati al Governo, la nostra situazione militare risulta eccellente su tutti i fronti. L'on. Boselli dopo il Consiglio di ieri appariva molto soddisfatto.

Oggi il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. De Vito, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Mauro e da alti funzionari del ministero dei Lavori Pubblici, tornerà sui luoghi colpiti dall'ultimo terremoto per presenziare allo svolgimento dei primi e più necessari lavori e per prendere nuovi e più urgenti provvedimenti.

Si annunzia che a capo dell'ufficio di propaganda all'estero per la nostra guerra da istituirsi presso la presidenza del Consiglio, sarà chiamato il senatore Maggiorino Ferraris.

Le provvidenze
per i paesi danneggiati dal terremoto

Roma, 25, notte.

Con lo schema di decreto luogotenenziale approvato ieri dal Consiglio dei ministri, pertanto disposizioni a favore delle località colpite dal recente terremoto nelle provincie di Pesaro e di Forlì, il ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, ha tracciato tutto un programma completo di provvedimenti per venire in aiuto delle popolazioni danneggiate. E' stata intanto autorizzata l'assegnazione di lire 10 milioni al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per provvedere alle spese per la demolizione ed i puntellamenti degli edifici pericolanti e per lo sgombero delle aree pubbliche, ai ricoveri provvisori e stabili per le persone rimaste senza tetto, alla concessione di sussidi fino al limite massimo di lire duemila per la riparazione di case appartenenti a persone di condizione povera. Per la riparazione e ricostruzione di edifici pubblici (uffici comunali e comunali o di uso e di quelli di proprietà di enti morali aventi scopi benefici, si autorizza la concessione di sussidi fino al 50 % delle spese necessarie dando facoltà alle Provincie ed ai Comuni ed a quegli anche nell'interesse degli enti morali di contrarre con le Casse dei depositi e prestiti mutui estinguibili a 50 anni e per i quali lo Stato pagherà la metà degli interessi. Altra disposizione importante è indubbiamente riuscita molto utile per affrettare il ritorno della vita normale nelle località colpite, e quella per la quale il sindaco civile è autorizzato ad eseguire direttamente i lavori di riparazione degli stabili danneggiati nel caso di assoluta urgenza, le spese per tali riparazioni eseguite di ufficio nell'interesse di persone abbienti saranno in seguito rimborsate allo Stato. Infine, lo Stato concorre a lle misura del 50 per cento nella spesa necessaria per la compilazione dei progetti in direzione dei lavori, l'acquisto e occupazione di aree, la ricostruzione, il restauro, l'adattamento di edifici per le scuole medie ed elementari. Per la rimanente somma gli enti interessati potranno ottenere mutui estinguibili in 50 anni restando a totale carico dello Stato il pagamento degli interessi relativi. L'attuazione di questi provvedimenti ispirati alla esperienza dei risultati ottenuti in occasione degli altri recenti terremoti varrà a far tornare le popolazioni colpite dal disastro nel normale funzionamento della vita civile, mentre, dal canto suo il Governo si riprometta di emanare quelle ulteriori provvidenze che all'atto pratico possano risultare necessarie ed opportune. (Ag. Stefani).

Palazzo Venezia allo Stato italiano

Roma, 25, notte

La proposta fatta dal prof. Munos in seno al Consiglio d'arte dell'Associazione artistica internazionale, accolta subito con plauso, di raccogliere in un albo le firme di tutti i romani per affermare la volontà unanime che palazzo Venezia venga occupato dall'Italia, ha trovato nella cittadinanza la più completa adesione. I più attivi consiglieri del circolo, con a capo Cesare Bazzani, sono al lavoro. Sono stati stampati migliaia di fascicoli in elegante carta a mano, colla dicitura: « Il popolo di Roma esprime la sua volontà che palazzo Venezia sia restituito all'Italia, i quali, a cominciare da domenica prossima saranno posti a disposizione del pubblico. I principali negozi hanno accettato di tener le schede a disposizione di coloro che vorranno firmare, e molte Associazioni ne hanno fatto richiesta, sicchè si prevede che le sottoscrizioni riusciranno veramente plebiscitarie.

Arrivo di prigionieri feriti ad Alessandria

Alessandria, 25, notte

Oggi sono giunti nella nostra città alcuni prigionieri austriaci feriti fatti prigionieri negli ultimi fortunati combattimenti sull'altipiano di Carso. A mezzo di carrozze della Croce Rossa, portati in carrozzelle, sono stati trasportati in numero di 220 all'ospedale militare di una cinquantina all'ospedale militare di riserva di piazza Principe Amedeo. I più gravi, una sessantina, sono stati ricoverati sopra barella dal Comando Militare.

Fu allora che Magillier riprese la parola come se non avesse udito ciò che aveva detto la Gioconda.

— Dunque..... rientrato a Montecarlo..... siete andato al vostro *hôtel... Hôtel de Paris*... un po' tardi...

— Un po' tardi... che ne sapete voi?

— Lo so signore... come so tutto quello che vi avete fatto quantunque vi crediate ben solo... Ve lo dimostrerò...

— Ne sono veramente curioso...

— Dunque voi arrivate... tardi e dite al cameriere: — Ho freddo, fate un gran fuoco nel caminetto...

« Un po' sorpreso, egli obbedisce...

« Rimasto solo voi fraste fuori di tasca un portafoglio...

— E' falso! — gridò il principe con voce strozzata.

— E metteste nelle fiamme il portafoglio del marchese...

« L'indomani la cameriera trovò nelle ceneri le cifre, platino e oro su di un pezzetto di marocchino del portafoglio... Voi non vi siete ricordato che il fuoco di legna annerisce, ma non distrugge il platino e l'oro... Eccole qui...

E mostrandogli bruscamente quelle cifre montate in spilla, concluse:

— S. G. — Saint-Geran — la vostra vittima... ecco che vi denuncia come l'assassino... Rispondete!

spondete!

Il principe scrollò sprezzantemente a

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 25. — E' giunta ufficiale notizia che in seguito a ferite riportate ha, dovuto soccombere il soldato degli alpini Bergamasco Luigi di Francesco, e che è caduto il soldato di fanteria Valsanio Giuseppe di Domenico entrambi appartenenti al Distretto Militare di Casale Monferrato. Vittima di fuoco di granata nemica, il 25 luglio è deceduta al fronte la guardia di finanza Bozzo Domenico di Stefano appartenente alla classe del 1895. Al comandante del Deposito dell'artiglieria campale pesante, è pervenuta ufficiale notizia che in seguito a ferite riportate combattendo, è deceduto in un ospedaletto da campo il caporale Fazzin Alessandro di Giuseppe del Distretto di Padova appartenente alla classe del 1893.

VERCELLI, 25. — All'ospedale militare Cavour, è morto ieri il soldato di fanteria Daniele Ambrogio, d'anni 23, di Mole (Alessandria). Trasportato al nostro ospedale il 3 maggio per gravi ferite alla schiena, prodotte da granata dopo 4 mesi di sofferenza soccombeva.

BELLUNO, 24. — Dopo circa un mese di sofferenze, stoicamente sopportate, è morto l'altr'ieri al nostro ospedale di Riserva, dove era stato trasportato dalla fronte gravemente ferito, il capitano di fanteria avv. Riccardo Tesin.

TREVISO, 24. — Colpito da granata nemica, moriva sul Carso il sottotenente del genio ingegnere Luigi Bernardi, di Follina.

MONTEBELLUNA, 25. — Oltre il San Michele, cadeva il 12 corr. sconto alla sua mitragliatrice il sottotenente Guido Rotondo, ventenne, già volontario alpino fino dall'inizio della guerra.

BASSANO, 24. — Sull'altopiano di Asiago, cadeva in uno dei recenti combattimenti il sottotenente Gustavo Lenzo, di 19 anni, volontario nel lanceri Vittorio Emanuele. Era stato appiedato ed assegnato ad un reggimento di fanteria.

VENEZIA, 24. — Il 15 corr. cadeva sul Carso il sottotenente del fanteria Benjamino Grünwald. Era già stato in Albania.

Jacopo Novaro

Cuneo, 24, sera.

E' giunta la notizia della eroica morte di Jacopo Novaro, aspirante ufficiale negli alpini, caduto il 2 giugno al campo della Marcesina mentre guidava il suo plotone all'assalto di una trincea nemica. Egli era l'unico figlio del poeta Angelo Silvio Novaro. Ancora non toccava i venti anni ed era studente in legge all'Università di Roma. Il colonnello A. Vacca-Maggiolini, del Comando supremo, comunicando al padre la notizia ed esprimendogli la calda simpatia che lo legava al giovine forte e baldanzoso, gli scriveva ieri:

« Come non volergli bene! Il suo forte ingegno, il suo saldo carattere, che faceva di lui, giovinetto, già un uomo, gli mantenevano la stima e l'ammirazione di tutti. Ma, più che per questo, io gli volevo bene per la gentilezza dei suoi sentimenti, per la bontà e nobiltà dell'animo, per l'entusiasmo grande che promettevano da lui per quanto è nobile, bello e giusto ».

Jacopo Novaro era un'anima forte e generosa. Pareva che sentisse imminente il fato che s'accostava a trasfigurarlo: « Miei carissimi — scriveva al padre ed alla madre, in vigilia — sono certo che saprete essere forti e calmi... Sì, andiamo a compiere il nostro dovere sacrosanto, nulla di più. Certo io vi dico una cosa: il dovere vostro non è per nulla più facile. Da voi esigo tenacc, assiduo fiducia e calma. Pensate che lo parto contento e sereno, anzi, vi dirò: lo parto ore da che è giunto l'ordine di partenza, e questo breve tempo di stretta effusione con voi, sono fra i momenti più belli della mia vita ».

Ora la casa protesa a picco sul mare, ricca delle memorie dei molti grandi di cui vi furono ospitati, adorna di quadri e di affreschi, di libri, fatta bella per lui, è divenuta silenziosa: il poeta che si affacciò ai suoi terrazzi non cade dal richiamo dell'onde, lamenti o frementi, se non un nome: Jacopo! E dietro al poeta si eleva un'ombra di donna, creatura di amore e di dolore, che tende ancora le mani alla carezza di un sogno, che sarebbe divenuto una lucente realtà ed ora vivrà nella memoria: la madre.

L'"Unione Magistrale,,
per i figli dei richiamati
Il sussidio dello Stato

Roma, 25, sera.

L'Unione magistrale nazionale ha ordinato che siano destinate 800.000 lire per l'assistenza ai figli dei richiamati durante le vacanze. Ecco come si è realizzata la provvida iniziativa. Con la chiusura dell'anno scolastico non è cessato l'assistenza agli alunni e specie ai figli dei richiamati, per lasciar libere le donne di dedicarsi, senza preoccupazioni, al lavoro in sostituzione degli uomini richiamati alle armi. Le maestre ed i maestri d'Italia seguendo unanimi l'invito della loro organizzazione nazionale lasciano aperti asili ed educatori pei quali vengono amorosamente raccolti i ragazzi delle famiglie operaie. A rendere veramente efficace questa utilissima e patriottica opera di assistenza, l'Unione magistrale nazionale nel suo congresso e nel suo memoriale al Ministero reclamò che il Governo integrasse con convenienti sussidi gli scarsi mezzi dei patronati e comitati locali. Il ministro on. Ruffini diede alla presidenza dell'organizzazione le più confortanti assicurazioni e in questi giorni per la lodevolissima ed energica premura del sottosegretario on. Roth, il quale ha visto con difficoltà burocratica del Ministero del Tesoro e della Corte dei Conti è stato distribuito alle Provviste dell'Italia centrale e settentrionale il primo stanziamento del primo semestre dell'esercizio 1916-17 per i patronati e gli asili d'infanzia, in tutto circa ottocentomila [illegible] Comuni per la refezione scolastica ai figli dei richiamati durante le vacanze estive.

Per gli Ufficiali a riposo
che richiedono di tornare alle armi

Roma, 25, mattino

L'on. Abisso ha rivolto la seguente interrogazione al ministro della Guerra:

« Interrogo l'on. Ministro della guerra per sapere se vi siano criteri fissi costanti e *eccezionali*, in riguardo agli ufficiali a riposo per ferma Reale, maggiori sani di mente e di corpo, provenienti dall'Esercito permanente, con grado, decorazioni ed *intera pensione*, che si pega con evidente vantaggio economico dello Stato, la cui offerta in questa ora gloriosa della riaffermazione la servizio. (Domandasi risposta scritta) ».

Un ringraziamento dell'Umbria
all'on. Boselli

Roma, 25, notte.

Dopo la visita fatta dall'on. Comandini, alle opere di assistenza civile nella regione umbra, il comm. Fratellini, presidente del Consiglio provinciale e della Federazione dei Comitati umbri, ha inviato al presidente del Consiglio, on. Boselli, questo telegramma: « A nome dell'Umbria sentimo vivissima riconoscenza all'Eccellenza Vostra per la nobile missione saggiamente confidata al ministro Comandini, meraviglioso apostolo delle organizzazioni civili, per l'elevazione morale dello spirito, per la resistenza cosciente della nazione. Inaugurando solennemente la Federazione dei Comitati umbri in Perugia, mandato fra le popolazioni entusiasta di Assisi, Foligno, Magione, Passignano e Spoleto, la parola elevatissima, consolatrice e animatrice del Governo, S. E. Comandini ha fortificato nella sua fede l'animo umbro, un tanto alla grandezza, alla fortuna e alla gloria della patria ».

Per l'acquedotto pugliese

Roma, 25, notte.

Questi oggi il ministro dei lavori pubblici ha invitato a conferire con lui i delegati pugliesi si trovavano a Roma gli onorevoli Salandra, Luciani, Grassi, Fracchia, Amury, Capitanio, Malcangi, Codacci-Pisanelli, Fumarola, i quali hanno subito aderito all'invito ed hanno avuto un colloquio di oltre un'ora col ministro Bonomi intorno all'acquedotto pugliese. Il ministro ed i parlamentari pugliesi hanno discusso i vari aspetti del problema che è entrato in una fase nuova con l'impegno assunto dal ministro Savoni in Giulia del bilancio, di porre il quesito della decadenza della Società concessionaria al Corpi consultivi dello Stato in conformità dell'articolo 2 della convenzione 9 giugno 1911. Il ministro e i deputati pugliesi si sono trovati d'accordo sul modo di considerare il problema nel presente e nell'avvenire. (*Ag. Stefani*).

Decreti luogotenenziali

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1) E' deferito alla Commissione di cui all'art. 2 del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 849 il proporre i prezzi massimi di vendita del carbone cok che saranno contemporaneamente a quelli dei gas fissati per ciascun bimestre con decreto inappellabile del ministro dell'Industria, commercio e lavoro.

2) E' data facoltà agli acquirenti nei contratti in corso di chiedere la soluzione prima del compimento per il bimestre successivo.

3) Chiunque venda il carbone cok a prezzo superiore allo stabilito dal presente decreto, sarà punito con multa dal doppio al triplo dell'intero prezzo ricavato dalla vendita illegale: in caso di recidiva alla multa si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Ove sesso giustificato motivo un produttore od un commerciante rifiuti di vendere il carbone cok ai prezzi massimi stabiliti, il prefetto o in caso di urgenza il sindaco, può sequestrare e fare vendere la merce a conto e spese del possessore al quale sarà riservata la quantità necessaria per il proprio consumo.

Decreti luogotenenziali

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

1) Nei procedimenti per reati che sono devoluti alla giurisdizione militare per essere anche commessi in tempo di guerra, congiuntamente all'azione penale, può essere esercitata l'azione civile a termine dell'art. 7 e seg. e 52 e seg. del Codice di procedura penale comune, secondo le norme ivi dettate per i giudizi innanzi al Tribunale ordinario, in quanto siano applicabili, ferme le disposizioni del capoverso dell'art. 27 del Codice penale per l'esercito, dell'art. 26 del Codice penale marittimo. 2) Nei procedimenti indicati nell'articolo precedente innanzi ai Tribunali militari di guerra, fatta eccezione per quelli che funzionano nella zona di operazione e nelle fortezze in stato di resistenza, l'imputato può, in deroga dell'art. 544 del C. P. per l'esercito e dell'art. 602 del C. P. militare marittimo, scegliere il suo difensore anche fuori degli ufficiali presenti, fra gli avvocati e procuratori ammessi all'esercizio della professione nel modo stabilito dalla legge.

La Gazzetta Ufficiale pubblica pure il seguente decreto luogotenenziale:

1. L'impiego dei prigionieri di guerra nella esecuzione delle opere di rimboschimento e sistemazione idraulico forestale è posto sotto la direzione di un regio commissario che dipenderà dal ministro per l'agricoltura e sarà nominato con decreto reale su proposta del ministro medesimo. 2. Le opere da compiersi mediante l'impiego dei prigionieri di guerra saranno unicamente quelle lavori che s'eseguono a cura del [illegible] rimboschimento [illegible] stato e Provincie a mente dell'articolo 2 della legge 20 giugno 1877, N. 391; b) i lavori di sistemazione idraulica forestale dei bacini montani che si eseguono in applicazione dell'art. 2 del testo unico 21 marzo 1912, N. 453; c) i lavori che si eseguono nei boschi e nei terreni che fanno parte del demanio forestale di Stato. 3. Per le spese occorrenti alla esecuzione dei lavori di cui alle lettere b e c dell'art. precedente è annualmente stanziata la somma di lire 200.000 posta sul fondo stanziato nell'articolo 1 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda forestale di Stato per l'esercizio 1916-17 e corrispondente aumento è aumentato di L. 200.000 la somma inscritta all'art. 20 dello stato di previsione delle entrate dell'azienda medesima. Le spese per la esecuzione dei lavori di cui alle lettere b e c sono imputabili rispettivamente all'art. 21 e 24 dello stato di previsione suindetto. 4. Alle spese per la applicazione del presente decreto si provvederà con mandato diretto ovvero con mandato di partecipazione a firma del regio commissario nei limiti e con le norme stabilite dalla legge e dal regolamento per la amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato.

Il processo Zavattarelli
ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Il pubblico, che si interessa vivamente di questo processo, va ogni giorno aumentando notevolmente. L'udienza si apre con l'escussione dei rimanenti testimoni chiamati a deporre: il capitano Luigi Baldi conferma che l'imputato Pegorin in sempre esatto e diligente nel disimpegnare il suo servizio; il direttore del dazio di Vigevano, signor Cividale Ilodolo, conosceva lo Zavattarelli da sei anni e parla delle sue condizioni mentali alquanto alterate in conseguenza dell'abuso di alcool che faceva; sorella e fratello Stangalini depongono pure sulla stranezza di carattere dello Zavattarelli e sulle molestie quando era in istato di ebbrezza alcoolica. Il capitano dei carabinieri, cav. Lorenzo Gubbini, del nostro Stabilimento, espone le risultanze di un suo minuto esame delle funzioni organiche e psichiche dello Zavattarelli, ne riassume le vicende morbose della vita dal traumi cranici che lo colpirono giovinetto e che determinarono l'insorgenza di un processo meningitico, fino agli abusi alcoolici a forme impulsive che hanno caratterizzato gli ultimi anni dell'ispettore. Trasse da ciò conclusioni che dovrebbero deporre sul conto dell'imputato una diagnosi di psicopatia epilettica. E, pendendo appunto da questa diagnosi, corre dandola colle risultanze di esame e colle argomentazioni svolte legali che ne conseguono, il dottor Rivano, il direttore del Manicomio di Torino, giunge alla conclusione di una diminuita responsabilità dello Zavattarelli, menomata nella sua coscienza morale e nella libertà generica d'azione.

L'avv. La Perna solleva incidente circa l'assenza di cinque testimoni che dovrebbero deporre sul conto dell'ex ispettore sulla spesa dei foraggi e biada: chiede, per pochi giorni, un breve rinvio. Anche l'on. Bruzzo fervidamente aggiornare il processo perchè siano uditi i testimoni — assenti ufficiali — che sull'ora trovansi alla fronte, per accertare, per la parte dell'Amministrazione militare, che la vigilanza fu certo stata [illegible] e fredi. L'avvocato erariale Bruzzolo si oppone, ed il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo dopo ritorna ed il presidente comunica la sua legge l'ordinanza con cui, in base al l'art. 454 C. P. per l'esercito, respinge l'istanza, avendo il Tribunale elementi sufficienti per formare la propria convinzione sul complesso generale della causa.

E' quindi infine l'ultimo teste, il tenente-colonnello Volpi, comandante il deposito del 6.o artiglieria dal 14 aprile 1915 [illegible] non era in [illegible] dell'Esercito dei [illegible] controllava la merce, ed il giorno della scoperimento della frode si fece regolare rapporto al procuratore del re a Vigevano.

Ha quindi la parola l'avvocato di Parte Civile, [illegible] che la perizia contabile è imperfetta, poichè in essa si tenne calcolo solamente del danno derivante dall'uso dei pesi falsi e perchè il danno fu valutato in base ai prezzi di capitolato, mentre doveva essere il prezzo corrente quello di base. Sostiene [illegible] contro tali gli imputati, basandosi sulle contestazioni, sulle accuse reciproche e sulle risultanze della prova documentata e testimoniale. Afferma che allo Zavattarelli, debitore non patteggiatore per alcolismo, non deve essere concesso il vizio parziale di mente, ma deve essere ritenuta completamente responsabile. Chiede dichiararsi tutti gli imputati responsabili, rimettendoli alla giustizia del Tribunale nei confronti del [illegible] e domanda i danni in solido, con una provvisionale di [illegible]. Il Pubblico Ministero avv. Ordine, a sua volta, chiede le seguenti condanne: per il dott. Zavattarelli, autore principale, in anni di reclusione; per Mazza l'agarin, Stanzi, Dallo, per correità, sette anni di reclusione; per il Ronzecelli, 12 base al articolo 51, l'assoluzione per vizio organico di mente.

Lo "specifico per l'otite,,
Parecchi soldati condannati

Firenze, 25, notte.

Tre soldati del Distretto di Barletta, già congedati dai Tribunali militari o ordinari, si erano uniti in società per sfruttare l'« invenzione » di uno di essi, certo Francesco Lacerenza, che aveva fabbricato uno specifico, composto di grasso e di acido nitrico, il quale generava, applicandolo negli orecchi, un principio di tumefazione, che poteva dar luogo a otorrea. Gli altri due compagni, che facevano i commessi viaggiatori, sono certi Giuseppe Cataldo e Donato Casieri. Essi riuscirono a vendere lo specifico ai soldati napoletani Antonio Damone e Alberto Somella, che ne usarono e si recarono poi ricoverare all'Ospedale Militare di quella città. Ma prima che i capitari si accorgessero dei truffe, la notizia del commercio immondo dal Leone venne agli orecchi dei reali carabinieri. Due di essi, travestiti da soldati di artiglieria, riuscirono ad avvicinare il Leone e gli altri due messeri, e acquistarono da essi per cinque lire un vasetto dell'unguento portentoso, e quindi li dichiararono in arresto.

Dinanzi al Tribunale Militare di Firenze si è discusso la causa contro Damone e Somella, imputati di tentata simulazione volontaria, contro Leone; imputato di complicità necessaria, e contro gli altri due soci, imputati di complicità. Il Somella era pure imputato di disobbedienza. Il Tribunale ha condannato Francesco Leone ad anni 6 di reclusione; Domenico Cataldo e Giuseppe Cataldo ad anni 3 e mesi 6; Antonio Damone ad anni 4 e mesi 8, e Alberto Somella ad anni 5 di reclusione, previa degradazione.

REATI E PENE
Un'altra sentenza in tema di riscaldamento

In questi giorni, in cui si parla con frequenza tra proprietari ed inquilini la questione del riscaldamento, in vista dell'enorme prezzo del carbone, è utile conoscere una nuova decisione della nostra Corte d'Appello, emanata in causa fra i signori fratelli Sacco, proprietari, ed i signori Gilardi, loro inquilini. I signori Sacco lo scorso anno avevano interpellati tutti i loro inquilini per sapere se volevano il riscaldamento centrale, malgrado l'aumento del prezzo del riscaldamento, che era a loro carico. La maggioranza degli inquilini fu dell'avviso di riscaldarsi ciascuno per conto proprio. I signori Gilardi insistettero invece pel riscaldamento centrale. Non avendo i proprietari fatto funzionare il calorifero, ne nacque una lite. Il Tribunale, con sentenza 10 aprile di quest'anno, decideva che la maggioranza degli inquilini non vincolava la minoranza, e che, se pure tutti gli inquilini, meno i Gilardi, vi avessero rinunciato, giammai i locatari sarebbero stati sciolti dal loro obbligo verso i Gilardi di far funzionare il calorifero centrale della casa. Dichiarava quindi i proprietari tenuti a fornire il riscaldamento, e li condannava alla rifusione dei danni subiti dai Gilardi per la mancanza del medesimo.

La Corte d'Appello, invece, su appello dei signori Sacco, con sentenza 3 luglio scorso, riteneva che il contratto dato al proprietario di riscaldamento centrale, attesa l'elevatezza dei prezzi del carbone, vale contro la maggioranza dissenziente, trattandosi di una collettività soggetta ad un regime comune, perchè dipendente dall'apparecchio centrale della casa, e di una gestione d'affari tenuta dal proprietario nell'interesse di tutti gli inquilini, e cui carico sono le spese. Concludeva essere un impossibile trovare ed un assurdo giuridico la tesi del Tribunale, che aveva dichiarato tenuto il locatore a far funzionare il calorifero centrale anche al solo servizio dell'inquilino dissenziente. Conseguentemente, in riforma della sentenza del Tribunale, respingeva ogni domanda di danni proposta dall'inquilino per il mancato riscaldamento.

Sostenevano le ragioni dei signori Sacco l'avv. Enrico Mottura ed il proc. avv. De Feo; quelle dei signori Gilardi l'avv. Cavaglià.

I Piemontesi ad Uscio

Nella Colonia della Salute di Uscio (Genova), ormai notissima nel Piemonte pei mirabili successi della celebre Cura Arnaldi, l'elemento piemontese è prevalente. Quanti desiderano un luogo freschissimo e tranquillo dove al beneficio del riposo si accoppia quello di una Cura efficacissima, specialmente in tutte le malattie del ricambio e consigliabile anche a scopo preventivo, si rechino alla Colonia Arnaldi in Uscio. Questa, a 550 metri s. m., fra boschi, offre un soggiorno estivo incantevole. Essa è anche ambiente semplice e di assoluta serietà, indicatissimo per famiglie. Informazione ed opuscoli gratis. Scrivendo a: Colonia della Salute - *Uscio, Colonia Arnaldi* (Genova).

FRATTA
ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

VILLA DI SALUTE DI MONGRENO
(Torino — Strada Mongreno, 102 — Telefono 11-37)
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolari casee e ghiandolare
Tutte le cure moderne — Riscaldamento
Direttore Dott. GIO. BORGOGNO
Studio in corso Regina Margherita, 72
Ricevo dalle ore 14 alle ore 16 — Telefono 25-58

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Prez. pice. L. 2.25 Prez. dopp. L. 4, —
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
ca CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 12748

Articoli per LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Fratelli Ragazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

VINI fini piemontesi P. VIGNOLI, Predosa (Al. to Monferrato) 25 litri posto L. 10. Barbera, Freisa, Grignolino L. 16; id. bottiglie L. 35. Stazione partenza. Spedisce anche in damigiane da litri 25, 15, 10. Inviare anticipo.

ISTITUTO MARIA BOBBA
Corso Principe Oddone, N. 50 (presso Piazza Statuto)
CORSI DI RIPETIZIONI IN SETTEMBRE

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 9 — Colazione L. 2.— ; Mezzatura - Pasto guerrile - Dessert - Vino compreso, — to tagliandi per colazioni L. 10. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 13.
12846

Legna da ardere
4000 tonnellate legna d'olivo e rovere, molto indicata per grandi riscaldamenti; grande risparmio su qualunque altro combustibile. Non si accettano commissioni inferiori a Mg. 250.
CORNARINO PIDELLO e C.
Corso Vittorio Emanuele, 96
12793

DENTIERE ROTTE e USATE COMPRO
Ore, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.
11000

PALCHETTI Spec. SOVRAPPONIBILI in PARIGINI grassi, medii, ecc. — Lavori garantiti.
BERTA e TINIVELLA
Via Barra, 32, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 16-18 —
109

Collegio San Giovanni dei Salesiani
con Scuole elementari, ginnasiali e normali
PAREGGIATE
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2-58.
11478

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 43-51, TORINO - Telefono 11-72

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, LETTI in ottone, modelli inglesi. Poltrone eleganti e in ferro. Armi e articoli per militari. Cat. A richiesta. A. Ricevuta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nizza.

Appendice della *Stampa* (24)

Covo di belve

ROMANZO
di PAUL BERTHAY

E poichè Fiorio la fissava nel punto accennandole con quel gesto di non parlare, ella si ribellò.

— Ah, infine! Tu hai paura, ma io no! Non voglio mica essere accusata di complicità come han già fatto...

« Sì è detto e ripetuto

Cronaca Cittadina

Per la elettrificazione
delle linee Torino-Genova e Torino-Modane
Comunicazioni del Sindaco al Consiglio comunale

(Seduta del giorno 25 agosto 1916)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle ore 15,50 e subito commemora l'assessore Ing. cav. Morra riferendo sulle onoranze rese alla sua memoria dalla Giunta municipale. Annunzia quindi che l'assessore avv cav. Luigi Reyneri, attualmente sotto le armi e che già aveva parecchie volte presentate le sue dimissioni da assessore, gli ha ancora ultimamente scritto per presentare in modo irrevocabile le dimissioni stesse. La Giunta benchè dolente ha dovuto prenderne atto. Esse saranno poste all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio.

Il sindaco comunica, quindi di aver costituito una Commissione speciale di assessori per la distribuzione delle 100 mila lire elargite, per [illegible] distribuite dal Municipio, dalla signora Marta vedova Selve, alla quale manda [illegible] reverente parola di gratitudine. Legge quindi l'elenco degli Asili e delle Opere pie tra cui la Commissione divise già parte delle 100 mila lire.

Il sindaco rende quindi conto dell'opera benefica di Torino nel primo anno di guerra, della quale i nostri lettori hanno già avuto giorni [illegible] contezza.

L'elettrificazione della Genova-Modane

Fa quindi le seguenti comunicazioni sul completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Genova-Modane.

I problemi più gravi che la lotta per il raggiungimento delle alte aspirazioni nazionali ha sollevato, hanno fatto apparire meno attuali altri problemi di eccezionale importanza ai quali da anni l'Amministrazione dedicava i suoi studi e la sua attenzione. I progetti per nuove linee, i miglioramenti a quelle esistenti, le comunicazioni internazionali e coi porti di Genova e Savona, costituiscono un vasto programma, che momentaneamente può essere [illegible] speso, ma che è tuttora vitale per l'avvenire della nostra città. Oggi [illegible] si può richiedere al Governo, su cui più gravi cure incombono, di assumere impegni per le grandi opere ferroviarie che i nostri traffici esigono, ma il può invece predisporre quanto è necessario per quel prossimo avvenire, che auguriamo fecondo di lavoro pacifico e proficuo per la patria più grande e più forte nell'economia mondiale. E' perciò che l'attenzione dell'Amministrazione si portò anzitutto su un argomento più modesto, di più facile ed immediata esecuzione: il completamento dell'elettrificazione della linea Torino-Modane e Torino-Genova. L'importanza della linea di Modane, tante volte trascritata ed ottimata, è apparsa in tutta evidenza come un valido essenziale aiuto nei rapporti che [illegible] la difesa comune contro i comuni nemici, si sono costituiti colla Francia e coll'Inghilterra.

I rapporti militari di oggi saranno seguiti da rapporti economici più stretti, più intensi dopo la guerra; lo spostamento dei correnti dei traffici preconizzato come una conseguenza necessaria della unione politica, richiederanno più facili migliori comunicazioni ferroviarie colle grandi Potenze occidentali. Il fervore di opere che la guerra ha sollevato in Italia non dovrà essere effimero, [illegible] le energie che si sono così potentemente manifestate continueranno a svilupparsi nella pace e daranno nuova vita alle industrie ed ai rapporti commerciali interni ed internazionali. La linea di Modane ed il suo sbocco verso il Mediterraneo costituirà un organo essenziale idoneo per la nuova sistemazione economica successiva alla guerra, e perciò l'attenzione dell'Amministrazione [illegible] si è affermata tosto sui mezzi per ottenerne la massima efficienza immediata.

Partecipi di questa necessità furono la Deputazione provinciale e la Camera di commercio. I tre enti ritennero che il completamento della elettrificazione della linea Modane-Torino e Torino-Genova potesse costituire un provvedimento di rapida esecuzione, capace di consentire un notevole incremento del traffico, coll'aumento della velocità e della forza di trazione, pur con una minor spesa viva di esercizio. Può così la linea di Modane supplire in parte alla inferiorità che le deriva dall'unico binario fra Bussoleno e Salbertrand e dalla quota di culmine della galleria di valico. In questo consetto venne presentato nel febbraio scorso a S. E. il ministro dei lavori pubblici un memoriale col quale si richiedeva che fra le linee di comunicazione internazionale da elettrificarsi fosse compresa la linea Ronco-Torino-Bussoleno.

Alle considerazioni accennate veniva aggiunto che un titolo di precedenza era costituito dagli ottimi risultati ottenuti coll'elettrificazione dei tronchi Bussoleno-Modane-Ronco-Sampierdarena-Genova: dalla convenienza di collegare i due tronchi elettrificati, dalla disponibilità dell'energia elettrica fornita dagli impianti della Maira, dal prossimo compimento della linea primaria d'alimentazione anche per il tronco Torino-Sangone-Ronco, e argomento di capitale importanza, dall'art. 15 del decreto 25 gennaio 1916, col quale le Ferrovie dello Stato sono state autorizzate ad estendere la trazione elettrica, pagando gli impianti, i lavori, i materiali ed i mezzi d'opera, mediante annualità che graveranno sul bilancio dell'esercizio delle linee, in luogo della spesa per il carbone e delle altre spese aderenti all'esercizio con trazione a vapore.

Questa disposizione ha segnato un grande passo per l'attuazione del programma adottato dalle Ferrovie dello Stato per estendere la elettrificazione a quelle linee che per le loro caratteristiche meglio si prestano alla trasformazione del sistema di trazione. Le osservazioni presentate al precedente Ministero dalla Provincia, dalla Camera di commercio e dal Comune trovarono un'accoglienza favorevole, tanto che i tre Enti ritennero necessario svolgere un'azione comune per i provvedimenti tecnici e finanziari occorrenti per l'attuazione del progetto. Non era infatti sufficiente richiedere, far presente i vantaggi della proposta; occorreva fornire i mezzi perchè l'art. 15 del decreto citato potesse avere pratica applicazione. Occorrevano cioè due mezzi: offrire al Governo l'esecuzione del lavoro, oppure i mezzi per l'attuazione qualora avesse ritenuto di eseguirlo direttamente. Venne perciò richiesto da un lato al Governo di studiare il progetto e di comunicare il preventivo della spesa, e contemporaneamente promossa la costituzione di un gruppo tecnico-finanziario atto ad eseguire i lavori che le Ferrovie dovessero affidargli, ed a fornire i fondi necessari.

Il nuovo Ministero, le LL. EE. Boselli, Arlotta ed Ancona, il direttore generale delle ferrovie, comm. De Cornè, seguirono i concreti manifestati dai promotori. Maturati intanto gli studi, si ottennero le indicazioni del programma che le Ferrovie intendono eseguire, e cioè che i lavori per l'alimentazione delle linee avrebbero potuto essere affidati ad un gruppo tecnico, mentre quelli relativi alla esecuzione della linea di contatto sarebbero eseguiti direttamente dalle Ferrovie stesse. Questa soluzione è logica, in quanto il secondo gruppo di lavori è strettamente connesso col l'esercizio, ed è subordinato all'andamento del servizio ferroviario, che non ammette interruzioni in pendenza dei lavori. Nel giorno successivo al convegno tenuto coi ministri competenti, il gruppo tecnico-finanziario si è costituito legalmente, ha assunto il titolo di Consorzio per elettro-trazione, ed ha presentato un progetto redatto, se non d'accordo, d'intesa con gli uffici tecnici delle Ferrovie, colla proposta di esecuzione.

Il progetto comprende tutte le linee di alimentazione per il tronco Bussoleno-Torino-Ronco-Torino e Ronco-Arquata-Tortona della linea Genova-Milano.

Le Ferrovie attendono ora alla compilazione del progetto esecutivo della parte che eseguiranno in economia. A maggiormente il compimento dell'iniziativa del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio rimaneva a concordare la parte finanziaria, cioè la fornitura dei fondi. Il Governo pagherà le spese di impianto con annualità, mentre il gruppo tecnico-finanziario può sopperire alle prime spese per gli impianti stessi deve sostenere le annualità per avere il capitale circolante necessario. Così pure le Ferrovie dello Stato potranno inscrivere nel passivo del proprio bilancio d'esercizio le somme corrispondenti alle spese per l'esercizio a vapore. La nostra Cassa di Risparmio e per essa il suo presidente on. Ferraris di Cambiano, che sempre s'interessarono alle grandi opere pubbliche che interessano la nostra città, si è espresso favorevolmente allo sconto delle annualità, ed ha dichiarato di essere così disposta ad anticipare le somme necessarie al gruppo tecnico ed alle ferrovie dello Stato, senza alcun onere finanziario per il Comune.

Le cose sono a questo punto, ma il può affermare che [illegible] a buon punto, perchè si sono constatate presso il Ministero, le Ferrovie, gli Enti Tecnici e Finanziari le migliori disposizioni per l'esecuzione di un'opera vivamente desiderata che dà affidamento di vantaggi morali e materiali per la nostra Città e per i nostri traffici, e di questa affermazione dà [illegible] affidamento la lettera di S. E. il ministro Arlotta a S. E. il Presidente del Consiglio on. Boselli che vivamente si è interessato della questione. Nel comunicare al Consiglio quanto si è fatto e si è ottenuto, è giusto nominare l'on. [illegible] marchese Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa di Risparmio, il comm. ing. Borgesa, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. avv. Bocca, presidente della Camera di Commercio, l'ing. Semenza e l'ing. Fenoglio che tutti hanno collaborato per la buona riuscita del progetto, ed il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè, che ha accolto con vivo compiacimento la nostra iniziativa. Ora si tratta di continuare nella via intrapresa, e l'Amministrazione confortata a [illegible] tempo da un voto del Consiglio, avrà un nuovo mezzo perchè il Governo e le Ferrovie dello Stato sollecitino i provvedimenti definitivi.

FIOLA rileva la grande importanza delle comunicazioni fatte dal sindaco e del grande passo che le pratiche hanno fatto, trovando il necessario finanziamento. Confida che il sindaco ed i rappresentanti degli altri enti interessati continueranno energicamente nelle pratiche così bene avviate, perchè si ottenga il risultato da tutti desiderato. Prega il sindaco di tenersi ben a contatto con le Autorità, che si dimostrarono così propense a favorire le comunicazioni ferroviarie del Piemonte e con le altre città interessate alle comunicazioni [illegible].

Anche GRIBAUDI si compiace e dà plauso al sindaco del buon esito già raggiunto nel campo ferroviario e rileva che la guerra presente ha ancora una volta dimostrato la grande importanza, tra tutte le comunicazioni ferroviarie, della linea del Cenisio.

Il SINDACO non si nasconde le difficoltà che ancora restano da superare e assicura che vegliera con la massima attenzione affinchè si compiano tutte le giuste aspirazioni di Torino e del Piemonte nel campo ferroviario.

VICARI vorrebbe che il manifestare anche una parola di plauso e di ringraziamento all'ing. Regis, che da anni dà tutta l'opera [illegible] allo studio dei problemi ferroviari del Piemonte.

ROSSO prende occasione della comunicazioni del sindaco per ricordare le promesse del Governo per la Fossano-Mondovì-Ceva.

Il personale delle tramvie

Il SINDACO risponde quindi subito alla interrogazione di Barzizza e Romita « per sapere se non trovi ascoltabili le eque e moderate richieste d'aumento fatte dal personale delle officine tramviarie municipali ». Comunica la distinta delle domande del personale; spiega come le paghe di tale personale oscillino da L. 4 a L. 8,60 al giorno senza tenere conto dei cottimi; e comunica quale delle domande l'azienda tramviaria è disposta ad accogliere. Dimostra che le paghe normali odierne del personale dell'azienda tramviaria non sono inferiori a quelle richieste dal personale stesso nel maggio 1914. Accenna alle vicende del breve sciopero avvenuto e conclude che in questo momento l'azienda tramviaria non può fare nulla di più di quanto ha già fatto, date le gravissime maggiori spese a cui deve sottostare per effetto della guerra. Avverte infine che lo sciopero è completamente fallito perchè 90 operai delle officine hanno ripreso il lavoro e l'azienda ha oramai assicurato il regolare funzionamento di essa. Crede che anche l'opinione pubblica abbia condannato subito il tentativo di sciopero fatto da quella parte del personale salariato dal Comune che è meglio trattato di tutte le altre.

GARIZIO replica dichiarandosi non completamente soddisfatto delle spiegazioni del sindaco.

Confuta talune cifre esposte dal sindaco rilevando che le spese dell'azienda tramviaria furono di [illegible] mila lire nel 1915 inferiori a quelle preventivate e che il gettito della vettura-chilometro va, come fecero notare gli stessi revisori del conto, sempre aumentando. Dice che ciò che ha maggiormente offeso la massa operaia — la quale avrebbe forse ceduto sul 50 centesimi al giorno richiesti — è stato il rifiuto da parte della Direzione dell'azienda di scendere con essa a trattative. Bisogna tener conto anche del fatto che l'aumento richiesto sarebbe stato assolutamente transitorio, cioè per il solo periodo di guerra. « La Giunta per tutta risposta disse che il bilancio comunale è stremato; ma allora perchè la Giunta ci propone proprio oggi di spendere 35 mila lire per comprar della lana per cambiar la lana delle bandiere che potrebbero benissimo resistere ancora qualche mese! ».

Termina augurando che lo sciopero sia completamente finito, « e di ciò si accorgerà l'Azienda tramviaria fra qualche mese ».

Il SINDACO rileva ancora che l'aumento del personale delle officine tramviarie è stato chiesto per il caro viveri; ora tutto il personale tramviario ha già un soprassoldo di guerra.

Poichè Garizio accenna alle bandiere, come a spesa voluttuaria, fa notare che si tratta del decoro stesso della città nostra, perchè non può vedere [illegible] esposti degli stracci.

Replica anche ROMITA, dichiarando che la paga effettiva oraria degli operai è effettivamente di 3,60-4 lire al giorno, e non quella fatta apparire dal sindaco. Spiega quale sia il lavoro cui debbono attendere gli operai, e crede che, date le paghe, i disoccupati accorrono alle officine tramviarie municipali solamente quando non trovano proprio nulla di meglio. Ammette egli stesso che la maestranza di tali officine non è all'altezza del compito che le è affidato, tanto che le vetture che vi sono riparate e che dovrebbero funzionare per dei mesi senza incidenti, si rientrano magari qualche giorno dopo per nuove riparazioni.

Esaurita l'interrogazione, si entra finalmente nell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Sui 300 fanali a [illegible] che la Giunta ammette essere stati rubati in questi ultimi mesi all'illuminazione pubblica, GEISSER fa notare che probabilmente si tratta dell'opera di una vera banda organizzata. Cita l'esempio di parecchi fanali consecutivi rubati in collina cinque o sei volte di seguito.

Il SINDACO risponde a Geisser che la questione da lui sollevata non è di competenza dell'amministrazione comunale, ma bensì della Questura da cui solleciterà ancora una volta una più attiva vigilanza.

Altre brevi raccomandazioni dà l'assessore per la polizia BARBERIS accennando alla gravissima recrudescenza nei furti di metalli che si verifica non soltanto a Torino, ma anche in quasi tutte le altre città.

A proposito di un riaffitto di locali ad uso scolastico OLIVIERI DI VERNIER chiede spiegazioni ed assicurazioni sui locali scolastici occupati dalle autorità militari. USSEGLIO dà spiegazioni sui contratti e sulle pratiche intervenute tra il Municipio e le Autorità militari, le quali hanno assicurato e assicurano che daranno il minor perturbamento possibile nei locali scolastici municipali.

Vengono quindi in discussione le dimissioni da assessore del rag. [illegible] Gobbi. Il SINDACO rilegge la lettera da noi pubblicata di dimissione ed aggiunge: — Io credo che il Consiglio, come la Giunta, debba essere unanime nel respingere queste dimissioni, perchè il Consiglio sa benissimo di non aver voluto respingere una proposta del consigliere Gobbi.

ROMITA: — Se si trattasse di un puro atto di cortesia verso il consigliere Gobbi, anche noi di questa parte lo respingeremmo. Ma [illegible] non si tratta di un puro atto di cortesia; siccome è risultato invece che si trattava di un vero atto di debolezza della Giunta, così non solo non accettiamo le dimissioni dell'assessore Gobbi, ma crediamo che dovrebbero presentarle anche tutti gli altri assessori (ilarità; voci: — Oh, oh!).

PALBERTI crede invece che il Consiglio abbia dato la più alta prova della sua libertà e della sua indipendenza. Evidentemente, però siamo tutti d'accordo che, e per il valore dell'uomo e per la gravità della questione che gli è stata affidata, l'assessore Gobbi deve restare in seno alla Giunta.

DEPANIS: è certo che nessuno, e [illegible] degli altri l'assessore Gobbi, può esserne ingannato sul voto del Consiglio per la ferrovia Torino-Ceres, voto che voleva dire che si sospiravano eleganteniente le proposte della Giunta. Il Consiglio ha essenzialmente voluto dire che unanimemente ritiene che [illegible] cose si deve fare per la Torino-Ceres, ma che, allo stato delle cose, non si potevano accettare tutte le proposte della Giunta. Conclude: « Io credo che le dimissioni dell'assessore [illegible] non abbiano proprio ragione d'essere ».

ROMITA: — Da sole, no!

DEPANIS: — E non credo nemmeno che si debba per le dimissione del Gobbi, sia pure lontanamente, far nascere il pericolo di una crisi di Giunta...

ROMITA: — Ma non vede che Giunta sconquassata c'è?

Finalmente il sindaco mette ai voti le dimissioni di Gobbi, che sono respinte da tutta la maggioranza unanime.

Tutte le altre proposte della Giunta sono approvate senza discussioni. Fanno solamente brevi osservazioni o raccomandazioni GRIBAUDI, sul mantenimento dei fabbricanti dello ex-barriera daziaria; DEPANIS, sul cambiamento dei nomi alle vie Rosmini e Chisone; TIMOSSI, sullo stesso argomento, e BOSIO, a cui rispondono l'assessore POMBA e il SINDACO.

Alle 17,40 la seduta pubblica è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta per disposizioni riguardanti il personale.

Per la offerta al Comitato di Preparazione

Poichè il Comitato di preparazione s'è assunta la raccolta dei doni per la IV Armata, dei rottami metallici, delle offerte per le partenze dei soldati e per altre forme d'attività patriottica e d'assistenza civile, conscio della propria grave responsabilità ed a scanso di spiacevoli equivoci, prega i generosi cittadini a portare direttamente le offerte tutti i giorni alla Sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala B) ed i rottami metallici ed i noccioli di frutta nei pomeriggi dei martedì, giovedì e sabato ai depositi di via S. Dalmazzo, N. 20, e del mercato di piazza Bodoni, cominciando da martedì 29 agosto. Chi non può portare o spedire direttamente, abbia la cortesia di avvertire o per lettera o per telefono (37-23) il Comitato, il quale provvederà a far ritirare le merci dai propri incaricati, che rilasceranno sempre una regolare ricevuta del Comitato. Inutile aggiungere che il Comitato userà energicamente della sua riconosciuta capacità giuridica contro chiunque attentasse alla buona fede dei cittadini offerenti. Sarà pubblicato sui giornali e su manifesti murali in quali giorni e con quale percorso passeranno nelle varie parti della città i carri per il ritiro a domicilio dei rottami metallici di cui il Comitato avrà ricevuta l'offerta per iscritto od a voce.

S. E. Taglietti collocato a riposo

S. E. Taglietti, Primo Presidente della nostra Corte di Cassazione è stato collocato a riposo per anzianità di servizio, conservando il trattamento, il titolo e il grado.

Il provvedimento è stato accolto con vivo ringraziamento dalla magistratura e dagli avvocati che vedono allontanarsi una personalità che ha reso illuminati servigi con attività e alta intelligenza.

I Sottosegretari alla Marina e alle Munizioni

Provenienti da Roma sono giunti il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri che proseguì per Saint-Vincent e il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio venuto nella nostra città per un'ispezione.

Il Prefetto a Fiuggi

Nel pomeriggio di ieri è partito per Roma il prefetto comm. Verdinois diretto a Fiuggi ove soggiornerà per una quindicina di giorni.

Torinese caduto in combattimento

E' giunta ufficialmente notizia della morte del sott'ufficiale Aldo Guglielmi, d'anni 23, già sotto-capo plotone nel Battaglione volontari ciclisti di Torino. La morte del valoroso giovane ha lasciato largo rimpianto fra i compagni d'arme.

Profughi a Torre Pellice

Sono partiti per Torre Pellice un centinaio di profughi dai Comuni del Vicentino, che già si trovavano fra di noi.

Trasloco di prigionieri

Ieri sono transitati, diretti a Exilles, un centinaio di prigionieri di guerra già internati alla Venaria.

Seguendo la Cronaca

Chi ha bevuto berrà

Il detto è antico, ma l'applicazione non è sempre sicura. Si dice « chi ha bevuto » ma bisognerebbe sapere « che cosa ha bevuto ». E se si tratta di acque da tavola, è certo che chi ha bevuto *Acqua Ilaros, tipo San Pellegrino*, continuerà a berne per i magnifici vantaggi che ne risentirà il suo organismo. Viceversa, chi ha bevuto altre acque che non siano *Ilaros tipo San Pellegrino*, eh, è molto dubbio se continuerà a bere.

I Divertimenti

"Gloria„ al Salone Ghersi
nell'interpretazione di FEBO MARI

Per quanto lo crediamo superfluo ormai, ricordiamo che lunedì apparirà l'attesissimo dramma dell'« Itala Film »: *Gloria*, che, con grande sonno d'arte, fu ideato da Febo Mari, il quale ne è anche il mirabile interprete. Oggi e domani intanto si replicano, il giocondissimo *Charlot pancifico* e *Intesa cordiale*.

Il successo di "La Tormenta„
allo "Splendor„

L'imponente e drammaticissima cinematografia: *La tormenta*, cesta *Il romanzo d'un povero* ha avuto un successo clamoroso, ha suscitato un'onda irrefrenabile di commozione. Questo meraviglioso capolavoro si ripete da oggi ed avrà certo un buon numero di repliche.

Il patrono dei macellai

Anche i macellai hanno un patrono, mentre i consumatori non [illegible] più a qual santo votarsi. Il Circolo esercenti macellai ci comunica che per la ricorrenza della festa di San Bartolomeo, patrono della classe dei macellai, rimandata per esigenze di lavoro a lunedì 28, rimarranno chiusi in detto giorno i negozi di macelleria e la classe si riunirà a celebrare la ricorrenza. S. Bartolomeo fu uno dei dodici apostoli, evangelizzatore nelle Indie, in Arabia, in Abissinia. Astiage, sovrano dell'Armenia maggiore, lo fece prima scorticare, poi decollare del II in Albanopoli, ove era nato. Il suo corpo fu trasferito prima a Lipari, poi a Benevento, poi a Roma. Non sappiamo precisamente perchè i macellai lo abbiano scelto a patrono. Forse perchè fu scorticato, o forse perchè ricorda il più spietato macello della storia, la famosa strage degli Ugonotti nella notte di S. Bartolomeo del 1572.

Contro l'esportazione dei formaggi

L'Unione Cooperativa del Latifondoli ha rivolto al presidente della Camera di commercio un'istanza perchè, ad evitare l'aumento del prezzo del latte, sia vietata assolutamente l'esportazione dei formaggi. L'Unione invoca l'interessamento della Camera di commercio presso il Governo.

Sottotenente decorato della medaglia al valore

Il giovane nostro concittadino Giovanni Griva, che da più mesi si trova al fronte in qualità di sottotenente di fanteria, è stato decorato della medaglia d'argento al valore per il suo [illegible] contegno coraggioso e saggio tenuto dinanzi al nemico, quale prova di intelligenza e di devoto sacrificio verso la Patria.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Mattina, ore 8: adunata canottieri e rematori; aspiranti per preparazione agli esami. Pomeriggio, ore 14: Adunata generale esploratori ed aspiranti; obbligatoria. Ora d'istruzione in Val Pattonera. Continuazione esami da cadetto. Si rammenta che l'adunata generale del novizi è fissata per la prima domenica di settembre.

L'orario dei giardini pubblici

La Giunta in seduta 9 corrente aveva deliberato di prorrarre l'accesso del pubblico ai giardini municipali fino alle ore 23; ed in seduta d'oggi riesaminata la questione dei giardini fu ora tenuti chiusi, deliberò di aprire al pubblico [illegible] gli altri anche i giardini di Piazza Statuto e di via Quattro Marzo.

Scottata dallo spirito in fiamme

Certa Giuseppina Libero, di anni 28, casalinga, nella sua abitazione in via Salerno, N. 71, era intenta ad accendere una macchinetta a spirito, quando, per effetto della fiamma, si incendiò e scoppiò un fiasco pieno dello stesso liquido, che si trovava lì presso.

L'infelice donna fu scottata in varie parti del corpo, ma avvertì in tempo il marito che spense il piccolo incendio e la salvò. Dalle guardie municipali del Valentino essa venne poi accompagnata al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in venti giorni.

Investita da un ciclista

La bambina Elena Tempo, di anni 7, abitante in corso Novara, N. 3, fu investita in corso Principe Oddone da un ciclista rimasto sconosciuto e subito riportando la frattura della gamba sinistra. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni dai genitori, fu medicata dal dott. Jachia, che la giudicò guaribile in 40 giorni.

Infortunio

Il manovale Innocente Bolognesi, d'anni 28, abitante in via Stampatori, N. 15, mentre lavorava alla Fiat, fu colpito al piede destro da una ruota di ferro. L'infelice riportò contusioni guaribili in 25 giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Jachia.

A proposito dell'arresto di un sottotenente testimone

Giorni fa fu narrato l'episodio avvenuto ad un'udienza del nostro Tribunale Militare (IIa Sezione), dove l'avvocato fiscale on. Vinai chiese l'arresto del testimone sottotenente Iusti. Questi ora, avvenendo che non fu arrestato, ci scrive: « Appena arrivato dal fronte, ove mi trovo da tre mesi in prima linea, stanco del lungo viaggio e spossato non poco, per le diverse notti rubate al sonno causa servizio, presentatomi in pubblica udienza non ebbi la forza di rispondere con quella fermezza e chiarezza necessarie ad un testimonio. Venne perciò avanzata domanda di momentaneo arresto dall'Avvocato Fiscale, il quale si era impressionato del mio anormale contegno. La causa fu però subito chiarita e nessun'altro provvedimento venne preso a mio carico e tutto si limitò ad un rinvio del processo ».

Il proprietario dell'"Hôtel Prince„ di Roma
arrestato per maltrattamenti alla moglie

Roma, 25, mattino.

Stamane venne arrestato per percosse alla moglie Luisa Peters di anni 38, prussiana, il proprietario dell'*Hôtel Prince*, già [illegible] in piazza di Spagna.

Dell'albergo è proprietario il signor Giovanni Muller di anni 44, il quale dice di possedere la cittadinanza svizzera e precisamente di Ginevra. Ieri sera la signora Muller-Peters si era recata al cinematografo con una sorella, moglie di un italiano. Rientrate le due signore nell'albergo la sorella si fermò nel suo appartamento e la signora Muller salì al quarto piano dove alloggia col marito. Ma appena entro nella stanza vide precipitarsi addosso a lei nell'oscurità un uomo tutto nudo che cominciò ad insultarla e a percuoterla. Era il marito ubbriaco. « Non voglio che tu vada con tua sorella », gridava il Muller, e intanto afferrata la povera signora per le trecce prese a percuoterla violentemente strappandole i vestiti. Agli urli della signora accorrevano i camerieri dell'albergo e la sorella Maria con la governante Maria Jachel di Otto di anni 23, prussiana, che tentavano di strappare dalle mani di quell'ossessionato la povera donna. La signora Luisa fu dai famigliari accompagnata all'ospedale di San Giacomo ove le furono riscontrate contusioni multiple, escoriazioni ed echimosi in tutto il corpo. La signora fu giudicata guaribile in dodici giorni. Accorsa la polizia trasse in arresto il Muller.

Cambi del 25 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 100,75; versamento 100,80
Lettera: chèque 100,85; versamento 100.
Londra — Danaro: chèque 30,57; versamento 30,60
Lettera: chèque 30,60; versamento 30,91.
Svizzera — Danaro: chèque 122,00; versamento 122,50
Lettera: chèque 124,50; versamento 125,00.
New-York — Danaro: chèque 6,35; versamento 6,45
Lettera: chèque 6,50; versamento 6,54.
ORO: Danaro 110,50; lettera 120.
Tutto nominale.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI — Compagnia Casalaggio-Gambelli. — Ore 21,30: *Sansonetto*, operetta in tre atti. — Ingresso L. 0,50.
TEATRO MATTEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *La Tormenta*, dalla *Il romanzo di un povero*, in quattro atti.
« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 23.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five
Il Club ha Concerto serale Romano. Piatti Roman.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

A domani la prima puntata del romanzo di MICHELE ZEVACO
DON GIOVANNI

Stato Civile di Torino

25 agosto 1916

NASCITE: 29, cioè maschi 11, femmine 9.
MORTI: Miglietta Giuseppina a. Andrea, d'anni 50, di Torino, casalinga, via Chiomonte, 16.
Granaglia Giuseppina, d'anni 69, di Torino, fantesca, via di Rosolli, 33.
Minuzzi Laura, d'anni 34, di Montalcino, casalinga, Ardizzi Anna ved. Gerbaldi, d'anni 83, di Torino, casalinga, via Botero, 12.
Bagnasco Secondina n. Giorgia, d'anni 82, di Castelli, agiata, via Genova, 2.
Berone Carlo, d'anni 69, di Giaveno, facchino.
Chiamparino Giuseppina n. Tosi, d'anni 62, di Monteaglieri, casa.
Curino-Castagneri Clotilde, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 10.
Perugini Guido, d'anni 17, di Giaveno, contadino.
Bacilieri Rocco, d'anni 30, di Palmieri, soldato nella fanteria.
Ippolito Leonardo, d'anni 22, di Racchetta di S. Antonio, soldato.
Arduino Margherita, d'anni 67, di Moncalieri, casalinga Bianco, d'anni 7, di Torino, scolara.
Cassaldi Lorenzo, d'anni 79, di San Raffaele e Cimena, contadino, strada Valsoldonera, 541.
Malegnoli fu a. Berardi, d'anni 58, di Mirandola, agiata, via Lanfranchi, 10.
Più 6 minori d'anni uno.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Nel siluramento del « Principe Umberto » 13 giugno u. s. periva

EMILIO DELL'ERA
d'anni 29

Caporale addetto al Comando della... Brigata
impiegato presso la Ditta Vittorio Fea

Le sorelle: MARIA;
Prof. ANTONIETTA col marito Cav. Dott. WLADIMIRO CAPASSO, Capitano alla fronte e figli;
La nipotina MARIA VOLONTE';
La zia-madrina MARIA ABBOVE col marito GIUSEPPE GATTI e figli;
Lo zio MATTIA DELL'ERA e figlia;
I congiunti tutti, con angoscia profonda invocano da quanti lo conobbero e ne apprezzarono le doti del cuore, la religione del dovere, il puro e fervido amor di Patria che gli fecero rifiutare il facile imboscamento, un pensiero di rimpianto e una preghiera perchè la sua anima si congiunga in Cielo con quella del padre Dottor PAOLO, morto come lui, giovanissimo, nello adempimento del suo sacro dovere e di sua madre di cui egli non aveva avuto [illegible] che per pochi anni.

I funerali avranno luogo nella Chiesa della S. S. Trinità, via Garibaldi, il giorno 29 corr., alle ore 8, e si ringrazia anticipatamente quanti vi assisteranno. 13618

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 8.

La Sartoria VITTORIO FOA FU RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12

Compie il doloroso dovere di annunziare la morte del suo ottimo impiegato 13670

EMILIO DELL'ERA
Caporale addetto al Comando della... Brigata

avvenuta il 9 giugno in seguito al siluramento del « Principe Umberto », sacrificando così alla Patria la sua giovane e ruggiosa esistenza.

Il ... corrente cadeva sui campi insanguinati dell'Isonzo, per l'onore e la grandezza d'Italia, il

Rag. ETTORE FORNAROLI
Capitano di Fanteria

La moglie, la madre, il fratello, la sorella e i parenti tutti, mentre ne danno angosciati il doloroso annuncio, ringraziano quanti vollero prendere viva parte al loro vivo dolore.

Novara, 24 agosto 1916. 13625

Non si mandano partecipazioni personali.

Il 15 giugno u. s., dopo 11 mesi di aspra lotta, cadeva sul campo dell'onore in seguito a ferita di pallottola alla testa

GIULIO ARA
d'anni 25
Soldato volontario del ... Regg. Fanteria

sacrificando la sua giovine vita per la grandezza della Patria e la redenzione dei suoi fratelli. Straziato dal dolore, ma fiero, il fratello CASIMIRO, sergente maggiore d'artiglieria alla fronte, reduce dalla Cirenaica, si assume il doloroso dovere di darne il triste annunzio a [illegible] tutta la famiglia ARA, unitamente agli zii GRIVA-BONAUDO, insegnanti municipali, coi figli ed i prozii BONAUDO e cugini. 13573

Torino, 25 agosto 1916, via Bagetti, N. 7.

Il figlio Conte ENRICO CAPRARA;
le figlie ALICE con il marito Conte DI MATENS FERRAO, e la loro figlia MARIA DI WESENDONK e marito;
EMMA con il marito Marchese LUIGI RANGONI MACHIAVELLI e il loro figlio LORENZO;
LYDIA con il marito Conte GIANGIACOMO MORANDO BOLOGNINI;
la sorella IDA DE LAURIN ved. SEFFER con la sua figlia, partecipano col più profondo dolore l'irreparabile perdita della

Contessa ELENA CAPRARA
nata de Laurin

spirata in Torino, il 24 agosto [illegible], alla Villa Caprara, in Val S. Martino, dopo breve e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Cara Salma verrà tumulata in Roma, nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 8, dopo lunga infermità, sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio la Daniela

CURTINO CASTAGNERI CLOTILDE
d'anni 54

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli Avv. EDOARDO, ETTORE e MICHELE, i cugini e i parenti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8 di domenica, 27 corr., partendo da via Garibaldi, N. 10.

Torino, 26 agosto 1916.

(Pompe funebri Genta)

I genitori ANGIOLO SILVIO e LAURA NOVARO, angosciati annunciano che il loro unico figlio non ancora ventenne

JACOPO NOVARO
Studente in Legge
Aspirante Ufficiale nel ... Alpini

cadeva il 3 giugno alla testa del suo plotone nella Conca della Marcesina.

Oneglia, 24 agosto 1916. 13672

Il 23 luglio u. s. in combattimento a Casera Zebio, con slancio d'eroe immolava sull'altare della Patria i suoi 23 anni il [illegible] di fanteria

SALVATORE VITALE

Straziati dall'angoscia che non troverà mai conforto: i genitori GIACOMO e GIUDITTA REDARIDA; le sorelle ROSETTA, CELESTINA e ALESSANDRINA; le zie COLOMBA VITALE, ANNA BEDARIDA ved. DE BENEDETTI, ESMERALDA PUGLIESE ved. BEDARIDA; lo zio Cav. Uff. LAZZARO FALCO: i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti che avranno per Lui un pensiero di ammirazione affettuoso.

Cherasco, 24 agosto 1916. 13615

Società Anonima

FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL & C.

Capitale L. 7.500.000 interamente versato
SEDE IN TORINO

Avviso di convocazione
di Assemblea ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di martedì, 12 settembre 1916, alle ore 15, in una sala della Società promotrice dell'Industria nazionale in Torino, via Monte di Pietà, N. 25, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
ASSEMBLEA ORDINARIA

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1916 e deliberazioni relative.
3. Nomina di cinque amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti, e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

1. Rimborso di N. 5000 Obbligazioni della ultima emissione e deliberazioni relative.
2. Aumento del capitale soc. da L. 7.500.000 a L. 9.000.000 mediante emissione di N. 10.000 Azioni e conseguente modificazione dell'art. 5.o dello Statuto Sociale.
3. Modificazione dell'art. 13 dello Statuto sociale.

Gli Azionisti che intendono di interven

ULTIME NOTIZIE

La violenta lotta sulla Somme

Inglesi e francesi avanzano nel settore di Thiepval - Trincee sconvolte abbandonate dai tedeschi - Rinnovati attacchi anche sulla Mosa.

Londra, 25, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

In collegamento coi francesi, che fecero notevoli progressi attraverso Maurepas, dopo violenta lotta sulle creste a nord e ad est del bosco di Delville, avanzammo di parecchie centinaia di metri sulla strada Flers-Longueville, in seguito a queste operazioni otto ufficiali e 170 uomini caddero nelle nostre mani. La lunghezza delle trincee da noi occupate ieri a sud di Thiepval misura circa 700 metri. La nuova avanzata venne fatta in quelle vicine vicinanze a nord di Delville. Lavorammo durante la notte per consolidare le nostre posizioni. Fummo attaccati con violenza a nord di Ginchy, ma respingemmo il nemico. Un altro attacco contro le nostre trincee a nord-est di Guinchy fu respinto dal fuoco. Nella regione di Combles, a sud-ovest di Thiepval, abbiamo fatto progressi. Abbiamo catturato alcuni prigionieri. Facemmo esplodere mine presso le cave ad est di Hulluc di cui consolidiamo l'occupazione. La scorsa notte effettuammo con buon successo parecchi raids entrando nelle linee tedesche a nord di Neuville-Saint Vaast e ad ovest di Aubers, infliggendo perdite al nemico. Un piccolo reparto nemico penetrò in una delle nostre trincee presso Guinchy, donde venne facilmente scacciato. (Stefani).

Come i tedeschi ammettono la loro sconfitta a Maurepas

Basilea, 25, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: Come il 25 avvennero contemporaneamente ieri sera su tutto il fronte da Thiepval alla Somme, dopo violentissima intensificazione di fuoco, attacchi anglo-francesi ripetuti a parecchie riprese. Tra Thiepval ed il bosco di Fourcaux essi non riuscirono. Abbandonammo elementi avanzati di nostre linee avanzate a nord di Ginchy. Nel settore di Longueville e del bosco di Delville conservammo ripetuti vantaggi. Il villaggio di Maurepas è nel momento nelle sue mani. Tra Maurepas e la Somme l'assalto francese non riuscì. Anche sulla riva destra della Mosa i francesi ricominciarono ad attaccare. Il combattimento resta limitato al settore di Fleury. Il nemico fu respinto.

Fronte orientale (fronte del maresciallo Hindenburg): Un nostro contrattacco per riprendere le trincee perdute il 24 presso Zuzyn riuscì.

Fronte del Principe Carlo: Vivace fuoco di nuovo per qualche distanza le truppe tedesche.

Fronte balcanico: Nessun cambiamento importante.

(Ag. Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 25, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo: Fronte dell'Arciduca Carlo: Ad ovest della Bistritza e nella regione del colle del Tarlau gruppi di attacchi russi furono respinti in parte con a corpo a corpo. Tranne ciò la situazione è immutata e su alcuni punti fuoco di artiglieria di variabile intensità.

Fronte di Bladimburg: Nel settore Terpelnik-Strelnik si arrese la sbigottito da un piccolo drappello di tedeschi di cui si era impadronito il 25. Più a nord nessun avvenimento particolare.

(Ag. Stefani).

Sul fronte Macedone

Ponti distrutti dagli inglesi

Londra, 25, notte.

Il comunicato sulle operazioni di Salonicco dice: In tempo nullevi distrussero tre ponti a nord di Neohori, fra Parakopassa e Kavalla, al fronte della posizione bulgara.

(Ag. Stefani).

Esegesi della situazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Continuando nella sua esegesi della posizione generale e delle prospettive che si presano mostrare agli Alleati, il giornale inglese oggi fa la rivista a tutti i teatri di guerra, ma, come sempre, l'attenzione maggiore è rivolta alla Somme, dove gli storici ritengono necessario per raggiungere gli Alleati devono procurarsi una superiorità numerica di volume di truppe e cannoni in quantità di gran lunga superiore a quella che godono già oggi. La stessa superiorità sembra necessaria per poter forzare le linee tedesche. Respingere poi che si ripongano di ritirarsi al inverno come si riservò quella della Germania non troverebbe certo la partecipazione di gli Alleati e che il suo adempimento non è più che semplicemente la logica conseguenza del programma di guerra. Degli articoli interni alla guerra, che eliminerebbe specialmente la Russia e all'Inghilterra, specialmente l'esercito attuale di 2.500.000 uomini, di cui più di una terza dell'esercito. Raggiungere dice che vi è perfettamente il modo di arrivare nel 1917 e 1918 quegli eserciti di gran lunga superiori di cui sarebbe definitivamente la Germania. Il critico dimette coloro che ritengono di sollecitare pace, alla quale, quand'anche si lasciasse convincere, non sarebbe certo pronto il popolo inglese che le risultate tedesche — proclama Repington — hanno indotto nella incrollabile risoluzione di ottenere il completo trionfo sui nemici.

M. P.

Le condizioni sanitarie delle truppe a Salonicco

Parigi, 25, notte.

Non molto si sa ancora sulla difficile situazione sanitaria in Macedonia, tuttavia le condizioni sanitarie a Salonicco come mezzo di rifornimento sono tali da far credere che all'organizzazione del servizio di sanità non fosse stato largamente provveduto. A questo vi è facile e semplice opporre le notizie certe, raccolte da fonte ufficiale, così come riguardano dell'ultima situazione ufficiosa del servizio di sanità. Le truppe disponevano di un letto in ospedale per ogni 10 uomini. Oltre ai medici appartenenti ai vari corpi erano nella media di ospedale per ogni 10 uomini e un infermiere per ogni 20 letti. Il numero totale dei malati e feriti negli ospedali raggiunge appena, secondo l'ultima statistica, 25 per mille degli effettivi di cui 7 per mille per malaria. A ormai in tutto il mese di dicembre, non uno solo di tutti i combattenti contro la malaria e tutto dimostrano che il clima e gli stessi indigeni sono meno che si credeva già molto affetti.

Nuovi particolari del raid aereo in Inghilterra

Conto bombe lanciate - I danni - Le vittime

Londra, 25, notte.

Un altro comunicato ufficiale sul raid aereo dice:

La scorsa notte cinque o sei dirigibili tedeschi volarono sui litorali est e sud-est dell'Inghilterra. Due o tre volando sulle contee orientali, lanciarono oltre 30 bombe senza causare perdite né danni. Un altro, che tentava di avvicinarsi ad una città fiorita di porto di mare, venne accolto da violentissimo fuoco di artiglieria antiaerea e respinto in direzione sud dopo avere lanciato 19 bombe in mare senza raggiungere l'obbiettivo. Altro dirigibile, che volava sul litorale sud-est, accolto da violento fuoco dell'artiglieria antiaerea, fu costretto a gettare in mare il suo carico di bombe senza causarne perdite né danni. Un altro dirigibile riuscì a raggiungere la periferia di Londra e lanciò alcune bombe incendiarie esplosive uccidendo due fanciulli, tre donne, tre uomini, ferendo gravemente quattro donne, tre uomini e leggermente tre fanciulli, sette donne e quattro uomini. Alcune schegge di vetro ferirono inoltre gravemente un soldato e leggermente quattro altri.

Finora si sono contate 10 bombe lanciate dai dirigibili; la maggior parte caddero su edifici di poca importanza e su aree libere. Tuttavia una officina elettrica subì leggeri danni, una officina meccanica fu abbastanza danneggiata dall'incendio. Parecchi piccoli incendi scoppiarono, ma la brigata dei pompieri di Londra li estinse prontamente e sono parecchie persone che si trovarono in pericolo. Appena l'artiglieria antiaerea aperse il fuoco contro l'ultimo dirigibile, questo cambiò direzione. Si ritiene che il primo dirigibile sia stato seguito da un altro, ma nuovamente questa circostanza non è ancora constatata. Alcuni nostri aviatori si dettero a inseguire i dirigibili, ma a far fuoco contro un dirigibile a una certa distanza. Il totale delle bombe che si sa furono lanciate, è di cento.

(Ag. Stefani).

In Romania

Gli àuguri nell'imbarazzo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

«La situazione è chiara ed oscura nello stesso tempo in Romania», così la definisce oggi la *Frankfurter Zeitung*, che aggiunge: «E' chiaro che Bratiano mercerebbe colla Quadruplice quando non vi fossero eccessivi pericoli e quando fosse assicurato un utile alla Romania, ed è chiaro come la situazione militare sul teatro russo non possa essere giudicata ancora tanto migliorata da indurre la Romania a porsi al fianco dell'Intesa. E' oscura la situazione, dati i grandi preparativi militari fatti da Bratiano e l'apparente grande sfiducia verso la Bulgaria. Completamente la situazione rimane è inquietante anche i russi avanzano; si neutralebbe se Sarrail passasse all'offensiva e diventerebbe pericolosa se questa offensiva avesse successo. Ma, nemmeno in queste caso, si potrebbe asserire con certezza che la Romania attaccherebbe le Potenze centrali. Invece, una vittoria dei tedeschi sui russi assicurerebbe la politica romena di neutralità». Il giornale non ritiene che re Ferdinando non marcerebbe, «Anzi, marcerebbe perchè... tedesco. Re Ferdinando è il capo dei romeni, poichè è tedesco di origine, possiede il senso tedesco del dovere. Quindi marcerebbe anche contro la Germania se lo ritenesse utile per il suo paese».

La *Frankfurter Zeitung* ritiene che re Ferdinando non giudica necessario questo intervento. Molte voci corrono intanto a Bucarest. Si è detto che l'invito germanico e quello austro-ungarico avrebbero chiesto spiegazioni sui preparativi romeni; si afferma che re Ferdinando aveva assicurato a Mackensen e Marschallmann che egli avrebbe appoggiato la politica del Governo sicchè essa fosse stata di neutralità. Numerose altre informazioni in senso neutralistico furono pubblicate dai giornali di Bucarest. L'*Adevarul* non presta fede a queste voci e scrive: «E' un segreto ancora se fra la Rocumania e la Russia vi sia un trattato e quale sia il suo contenuto».

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* parte, nel suo telegramma odierno, del presupposto che i connazionali bulgaro-tedeschi siano esatti e che le operazioni attorno a Salonicco si svolgano favorevoli ai due alleati. «L'avanzata bulgara — telegrafa — è il primo avvenimento atto a mutare la situazione in Romania. Il problema di Salonicco è vincolato assolutamente alla Romania, che ogni cambiamento sul fronte macedone ha una grande ripercussione a Bucarest. La soluzione del problema di Salonicco potrebbe condurre alla soluzione del problema romeno. Quindi le prime notizie del fronte macedone produssero una straordinaria confusione di idee a Bucarest; anzitutto perchè i bulgari iniziarono la loro avanzata in un momento in cui avevano concentrato notevole massa di truppe sul Danubio. Ora, secondo il punto di vista romeno, lo scopo principale dell'offensiva di Sarrail è di togliere truppe bulgare dal Danubio per avviarle al confine meridionale della Bulgaria. Il critico militare dell'*Aderval*, generale Gardesko, scriveva infatti giorni or sono: «I bulgari sono quasi isolati nella penisola balcanica e sono minacciati seriamente a mezzogiorno dall'esercito di Salonicco. In queste condizioni sarebbe una pazzia da parte loro, pensare ad una spedizione oltre il Danubio. A prescindere da ciò, un'impresa di tal genere li allontanerebbe troppo dalle regioni del Vardar, creando il pericolo di non potere parare a tempo una minaccia». «Ora — continua il corrispondente del *Tageblatt* — i bulgari resistono all'offensiva dell'Intesa e contrattaccano, senza avere tolto un solo uomo dal Danubio. Ciò ha destato un'impressione profonda in Romania».

In occasione del genetliaco di re Ferdinando è stato celebrato un *Te Deum* ed a mezzogiorno vi è stato un banchetto al casetto di Kotroceni. I giornali celebrano la ricorrenza. Il *Viitorul* dice di guardare con fiducia alla dinastia. Tuttoggi nuovo delle aspirazioni del paese. La *Moreea* scrive: «I destini della Romania sono nelle mani del Re, qualunque sia la sua decisione, essa sarà presa a tutela dei supremi interessi del paese».

La nota ufficiale sul Convegno di Calais

Londra, 25, notte.

Una Nota ufficiale dice: Ieri ebbe luogo a Calais una conferenza tra i Governi inglese e francese. L'accordo completo si raggiunse su tutte le questioni trattate. Un accordo si concluse riguardo al pagamento estero e per mantenere il corso del cambio fra i due paesi. Il Governo francese era rappresentato dal presidente Briand e dal ministro Ribot, accompagnati dal governatore della Banca di Francia, Pallain, dal segretario generale del ministero degli Esteri, Demargerie e dal signor Huskere. Il Governo inglese era rappresentato da Asquith, dal Cancelliere dello Scacchiere Montagu, da Mackinnon Wood, Lord Capo della Giustizia, accompagnati dal governatore della Banca d'Inghilterra e dal tenente colonnello Hankey. (Stefani).

I complimenti di Guglielmo II all'equipaggio del "Deutschland"

Zurigo, 25, notte.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione della Ditta armatrice del *Deutschland* si recò incontro al sommergibile sino all'altezza di Helgoland e pose sull'ufficiale ed all'equipaggio il saluto della Società. L'equipaggio si dichiarò pronto a un nuovo viaggio. La consegna del sommergibile era stata danneggiata nella traversata dall'uragano. Il Kaiser ha mandato un telegramma di rallegramento promettendo la distribuzione di onorificenze all'equipaggio. Anche il presidente del Reichstag ha telegrafato. Continuano intanto gli entusiastici commenti della stampa tedesca.

Un deputato socialista denunciato al Procuratore della Repubblica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Carlo Maurras, redattore capo dell'«Action Française» annuncia di avere presentato denuncia al procuratore della Repubblica contro il deputato socialista Raffaingeus per due lettere indirizzate dal pellegrino di Kienthal ai soldati al fronte. In una di esse si leggono frasi di questo genere: «Amerei meglio abbracciare i socialisti tedeschi di Kienthal anzichè gli ufficiali francesi che provocarono la Germania». In altra lettera, a proposito dei soldati feriti, che avevano chiesto di tornare al fronte, affermavi che la cosa era naturale, perchè vi trovavano vantaggio pecuniario, e si tratta — commenta Maurras — di un attentato compromettente l'integrità della sicurezza della Francia e la vita e i beni dei difensori del territorio, che le mani di Raffaingeus espongono criminalmente allo coltello e alla disfatta».

D. R.

Il Kaiser a Dinant

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

La *Libre Belgique*, il valoroso giornale di cui von Bissing non è riuscito a scovrire i redattori, reca nel suo ultimo numero la narrazione della visita di Guglielmo II alla disgraziata città di Dinant. Il Kaiser, con un numeroso seguito venuto da Charleville ove si trova il gran quartier generale tedesco. Egli salì alla cittadella, nel punto più elevato di Dinant, donde è possibile abbracciare con lo sguardo tutto il tragico panorama della città distrutta. «E triste — disse rivolgendo la parola al municipio della cittadina — ma perchè la popolazione civile volle lungamente ostacolare le truppe nell'avanzata? Poi disse al guardiano dei giardini di piazza e diserse a raggiungere l'automobile che l'attendeva.

D. R.

I particolari della seduta alla Camera ungherese

La lotta dell'Opposizione contro Tisza

Le trattative con l'Italia — Nessun desiderio di conquista — Aspirazioni verso la pace onorevole.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

L'avvenimento del giorno è ancora questo: alla Camera ungherese l'Opposizione si è rivoltata al Governo ed ha iniziato l'ostruzionismo. Sono avvenimenti non nuovi nella politica ungherese, siamo in tempo di pace, ma nella situazione attuale l'avvenimento va giudicato sotto altri criteri, specialmente quando si ricordi che tutta la politica militare e diplomatica del Governo è stata sottoposta alle più severe ed aspre critiche. A Vienna l'avvenimento ha impressionato. I giornali affermano che non si tratta che di una lotta fra Governo ed Opposizione, simile alle lotte del passato. Le parole tranquillanti non nascondono però l'agitazione più intensa: si teme soprattutto l'impressione che l'avvenimento può destare all'estero, tra i nemici, ed i giornali viennesi si tengono soprattutto ad affermare che, durante la seduta della Camera, nonostante le asprezze della discussione, Governo ed Opposizione hanno dimostrato di volere comunque continuare la guerra sino alla vittoria finale.

Eccovi ora qualche altro particolare sulla seduta di ieri. La discussione cominciò alle 5 pom. Si udì dapprima il conte Apponyi, che fece la nota dichiarazione circa la rinuncia dei fiduciari alla missione che si voleva loro affidare, «I fiduciari, — disse, — accettando quest'incarico, partivano dal principio di potere conciliare col Ministero e migliorare la situazione dell'Ungheria nella crisi odierna. In realtà, i fiduciari dell'Opposizione si trovarono sempre di fronte ai fatti compiuti. Nascevà il pericolo che l'opinione pubblica credesse che l'Opposizione fosse a conoscenza in precedenza di questi fatti. I fiduciari erano disposti ai compiti più ingrati nell'interesse della patria, ma non potevano permettere che la fiducia posta in loro dalla pubblica opinione fosse tradita». L'oratore deplora quindi energicamente che il Parlamento austriaco sia chiuso e che in esso non possa ripercuotersi l'opinione degli altri Stati della Monarchia. «Ho diritto di dire ciò, in seguito al compromesso che disgiunse anche per l'Austria una vita pienamente costituzionale».

Partì quindi il conte Andrassy, il quale disse che era venuto nella decisione di comunicare al mandato, non per vanità personale o per punire i torti fatti ai fiduciari, ma in un'epoca in cui è in gioco l'esistenza del Paese bisogna dimenticare tutto ciò che non è utile all'interesse della Patria. Ma appunto perchè sono in gioco gli interessi della Patria occorre esercitare il controllo». L'oratore ricordò quindi come fosse sorta l'idea di nominare i tre fiduciari e rilevò l'errore storico commesso dal Governo che non seppe approfittare dell'entusiasmo che regnava nel paese all'inizio della guerra, per riorganizzare il Gabinetto in modo che avesse l'incondizionato appoggio del Paese. L'Opposizione tuttavia ed evitò ogni lotta di parte; più tardi suggerì di costituire un Governo di coalizione. Il Presidente dei ministri accolse l'idea con simpatia, ma pose una condizione che fece naufragare il pluralismo: essere presidente del nuovo Ministero. Non accettata questa condizione sorse e più tardi si applicò l'idea della nomina dei fiduciari. Ora si impone la convocazione delle Delegazioni. Nè la rinuncia dei fiduciari dell'Opposizione nè la domanda di convocazione delle delegazioni deve suscitare all'estero l'impressione che il Paese è stanco della guerra e vuole la pace ad ogni patto. Il paese vuole continuare la guerra sino alla fine e sopportare tutti i sacrifici necessari per il raggiungimento di una pace onorevole. Nessuno nella Monarchia desidera di fare conquiste, ma tutti sono fermi a risentire di combattere sino al giorno della pace onorevole».

Parla poi Radowsky che accentua la necessità della convocazione delle Delegazioni. Sorge quindi a parlare Tisza che afferma che nelle sue dichiarazioni doveva astenersi dal toccare tutti i punti che, discussi pubblicamente, potevano provocare danno al Paese. Una discussione pubblica su tutti i problemi accennati dagli oratori precedenti è impossibile in questo momento. Parla poi delle trattative che precedettero la guerra coll'Italia. «Senza entrare in particolari — dice — devo richiamare la vostra attenzione su di un fatto, il fatto cioè che se non ci fossimo assoggettati negli ultimi tempi ad una forma umiliante di trattative la dichiarazione di guerra dell'Italia sarebbe avvenuta prima della venuta di Cadorna, avvero immediatamente nei giorni che seguirono. Se penso alle conseguenze che ne sarebbero sorte non dubito quale politica». Per non parlare che di un fatto cronologico al pubblico ricorderò che per trattenere l'alleato italiano in guerra il Governo ungherese fece delle concessioni che non può sfuggire ad alcuno. Gli obbiettivi immediati di tale occupazione sono essenzialmente militari. Essendo la costa a sud di Valona infestata da sottomarini nemici, che ricevevano le segnalazioni dalla costa albanese, il nostro Comando di Valona ritenne necessario l'occupazione di Porto Palermo e delle cime circostanti. La occupazione, mediante operazioni combinate tra le forze di terra e di mare, è brillantemente riuscita; gli obbiettivi militari, quindi, completamente raggiunti. Ma questo nuovo episodio dell'attività italiana in Albania merita di essere considerato anche dall'aspetto politico, perchè il punto della costa albanese occupato dall'Italia fu per un momento oggetto delle aspirazioni greche. E' quindi necessario precisare subito che l'occupazione italiana non altera in alcun modo gli attuali rapporti esistenti tra i Governi di Roma e di Atene. La Grecia non può aspirare al possesso di quei territori, senza violare il disposto della Conferenza di Londra, alle deliberazioni della quale l'Italia fece appello il giorno in cui le truppe greche occuparono, per errore, quella parte del territorio albanese, errore che fu riconosciuto dalla Grecia. Perciò l'atto odierno dell'Italia non può offendere la susceptibilità della Grecia. Escluso ogni diritto della Grecia sul territorio oggi occupato, con uno sguardo da escludersi le aspirazioni italiane che sarebbero completamente giustificate, non solo da necessità per la difesa di Valona, ma come sviluppo del nostro programma adriatico. La violenza di Porto Palermo al canale di Corfù ed alle coste, che formano le porte dell'Adriatico, assegna — rispetto agli interessi italiani — un particolare valore ai punti ora occupati. Per questa ragione nel mondo politico si prende atto con soddisfazione del fatto compiuto, che viene interpretato, oltrechè come operazione militare, anche come affermazione dei diritti dell'Italia nell'Adriatico. E' inutile aggiungere che l'occupazione è avvenuta col pieno consenso degli Alleati, consenso che è stato più agevole in seguito alla linea di condotta tenuta dalla Grecia proprio in questi giorni di fronte all'offensiva bulgara in territorio greco. Le Nazioni dell'Intesa hanno apprezzato al giusto valore il sinodizzo di resistenza compiuto dalle truppe greche ed hanno deciso di proseguire nella realizzazione del piano militare del generale Sarrail, senza preoccuparsi di quanto può riferirsi all'atteggiamento, più o meno favorevole, della Grecia. In seguito a recentissime esperienze, l'Intesa non vuole grandi illusioni sulla linea di condotta della Grecia, ma poiché non possono da ciò derivare conseguenze sulla linea di condotta degli piani balcanici dell'Intesa, gli Alleati proseguiranno senz'altro le loro operazioni, indipendentemente dalla volontà della Grecia. Questo stato di cose, che costituisce la novità dell'ultima ora, viene, com'è naturale, a favorire le aspirazioni dell'Italia circa i compensi che ha diritto di richiedere per la sua partecipazione all'impresa.

S.

L'episodio di Vichy
Una lettera di Caillaux

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Gli incidenti di Vichy hanno avuto un seguito. I giornali locali annunciano, infatti, che il prefetto del dipartimento aveva consegnati, a causa delle dimostrazioni contro Caillaux, tutti i soldati feriti e convalescenti, ricoverati nelle numerose ambulanze di cui la città abbonda, circa cinque o seimila. Il generale D'Amade, dopo un'ispezione compiuta, in tutto la consegna. Caillaux dirige dal canto suo ai giornali una lettera, da cui risulta che egli si è adoperato efficacemente per impedire contro-dimostrazioni che i suoi amici volevano organizzare per vendicarlo dell'onta ricevuta. Inoltre, in una lettera diretta al sindaco di Vichy, fa sapere di essere pronto ad intervenire per ottenere la liberazione di alcuni dimostranti arrestati, protestando in sua fedeltà all'unione sacra».

D. R.

Un'importante sentenza relativa al "trust" siderurgico

Genova, 25, notte.

Il cav. Ferro, che possedeva duemila azioni della Siderurgica di Savona, con atto 4 aprile 1913, citava innanzi al Tribunale di Genova la predetta società per fare dichiarare illegale nulla la deliberazione dell'assemblea che conferiva alla società tutti i mandati di gestione già accordati precedentemente con le altre siderurgiche Elba, Ligure Metallurgica, Ferriera Italiana. L'obbligo per disciplinare la produzione e la vendita e combattere la concorrenza sfrenata. In seguito a tale accordo venne fondata una Cooperativa finanziaria di 25 milioni. Il Tribunale dichiarò valida e legittima la deliberazione della assemblea. Frattanto, il cav. Ferro iniziava un'altra causa contro la Siderurgica per far dichiarare nulla la costituzione della società per azioni e domandava la condanna della società stessa a pagare un danno di 500 mila lire. Questa seconda domanda fu accolta dal Tribunale. Da questa sentenza appello la predetta società. Il cav. Ferro, da due cause furono riunite in una sola e decise dalla Corte di Genova con una unica sentenza testè resa pubblica colla quale rigettò l'appello interposto dal cav. Ferro e accolse invece l'appello della Siderurgica, dichiarando improponibile la domanda del cav. Ferro, perchè colpita ed estinta per la prescrizione ultraquinquennale e lo condannò quindi alle spese.

Come avvenne il furto al Comitato romano di organizzazione

Roma, 25, notte.

Sono stati scoperti ed arrestati, e si sono poi confessi, gli autori di un furto di 1500 lire compiuto mediante sega circolare a danno del Comitato di organizzazione civile di Roma. Una delle uscieri dell'ufficio, certo Moretti, Filippo, di anni 31, da Roma, aveva da lungo tempo relazione con certa Ernesta Calvo e la donna approfittando della passione suscitata nell'animo del Moretti, insieme col fratello Giuseppe, di anni 45, da Firenze, vigilato speciale, concepì il disegno del furto ed indusse il Moretti ad aderire al piano delittuoso. Il disonesto uscire fece mascondere negli uffici di via Torino, il pregiudicato Matteucci Giacomo, di 36 anni da Roma, detto *Capoccione*, il quale colla Calvo, essendosi procurata una sega circolare riuscì a consumare il reato.

I funerali di trigesima ad un vivente

Savona, 25, notte.

Ieri giunse a Vernio Pombia la notizia che il soldato Petracchini Paolo di Francesco era morto in guerra. La famiglia piangeva gli amati nel parroco per la celebrazione dell'Uffizio di trigesima alla memoria del povero soldato, funzione che fu riunita moltissimo pubblico. In questi giorni però si è venuto a sapere che il Petracchini è vivo e si trova ferito in un ospedale.

La Camera di Commercio di Alessandria pei trasporti vinicoli

Alessandria, 25, notte.

La locale Camera di commercio, che ha giurisdizione su di una provincia che ha la massima produzione di uva e vini fra le consorelle del Regno, venuta a conoscenza dalla Direzione delle Ferrovie circa la limitatissima, asigua fornitura di carri per la imminente campagna vinicola, mentre la sua azione a quella di Torino, si è rivolta ai Ministeri dell'Agricoltura, dell'Industria e delle Comunicazioni per far presente che la minacciata riduzione nei trasporti ferroviari sarebbe esiziale per questa provincia dalla quale si esportano ogni anno grandi quantità di uva e mosti ai maggiori centri di consumo, facendo presente che il rimedio proposto dall'Amministrazione Ferroviaria, cioè la vinificazione in loco, non è attuabile ora non essendovi il tempo necessario a costruire le botti per la mancanza adeguata di legno. La Camera di commercio confida nell'interessamento dei suindicati Ministeri affine di ottenere, nell'occasione della campagna vinicola, l'esercizio dei trasporti nel modo migliore e a vantaggio delle regioni viticole che alimentano uno dei rami più importanti della economia nazionale.

Il feritore della moglie arrestato

Alessandria, 25, notte.

Il pregiudicato Ne Giuseppe, di anni 30, che l'altra notte ha ferito gravemente la moglie con due colpi di rivoltella, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile in piazza Teatro, mentre tentava allontanarsi dietro il mercato boario. Addosso aveva ancora la rivoltella carica di sei colpi. La moglie sua, che già altre volte era stata ferita da lui alla faccia e alla testa in seguito alle solite scenate di sfruttamento, è tuttora degente all'ospedale in serie condizioni per quanto abbia avuto un leggero miglioramento.

ULTIME DI CRONACA

Lo scioglimento anticipato della Società di Navigazione Alta Italia

L'altro ieri nel pomeriggio ha avuto luogo un'assemblea generale straordinaria della Società anonima di Navigazione Alta Italia che ha — come è noto — sede in Torino, in via Paparino N. 2. Tale assemblea era stata chiesta da un forte gruppo di azionisti a termine dell'art. 350 del Codice di Commercio, rappresentanti oltre il quinto delle azioni della Società, che ha un capitale statutario di 10 milioni, di cui 5 versati. Il gruppo degli azionisti aveva chiesta la convocazione su questo ordine del giorno:

«Deliberazioni sulla convenienza: o di sviluppare l'azienda impiegando subito i fondi che essa ha disponibili nell'acquisto di nuovi piroscafi, o di limitare l'attività all'esercizio dei vapori che essa attualmente possiede, determinando in questo caso il modo di impiego dei fondi disponibili; o di sciogliere anticipatamente la Società mettendola in liquidazione, ed in quest'ultima ipotesi nomina dei liquidatori e determinazione dei loro poteri e dei loro compensi, e nomina dei sindaci».

L'assemblea fu presieduta dal presidente della Società stessa, conte Paolo Costa di Trivolto, assistito dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale.

Intervennero n. 36 azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 11.226, delle 50.000 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato a grande maggioranza lo scioglimento anticipato della Società e conseguente messa in liquidazione, nominando Liquidatori i sigg. rag. Giovanni Galvano, Henry Husted, cav. Giovanni Vinay. A sindaci effettivi per il periodo di liquidazione vennero nominati i sigg. rag. Pietro Ferraglio, ing. Luigi Mondino, rag. rag. Italo Valente, ed a sindaci supplenti i sigg. Camillo Archieri, rag. Bartolomeo Sanero.

In questi tempi la Società aveva realizzato guadagni che si fanno ascendere a cifre più che cospicue. Ricorderemo che ultimamente aveva elargito all'Opera Pro-Militari di Torino la somma di 100 mila lire.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	85,75
» » » » (1902)	»	85,75
» 3,50 per cento lordo	»	86,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	99,70
» » » »	»	99,80
» » » »	»	99,80
» » » 1915	»	97,80
» » » »	»	97,80
» » » 1916	»	96,65
» » » »	»	96,65
» » » 1917	»	96,50
» » » »	»	96,50
Prestito Nazionale 4,50 per cento netto 1906	»	101,75
» » » »	»	101,75
» » » 3,50	»	99,20

Obbligazioni

3,50 per cento nette ferroviarie Categoria 1.a	»	— —
3 per cento nette ferroviarie	»	— —
Prestito Ebrael (Pentalfa) 1903 5 per cento	»	500,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	298,50
» » Romane 3 per cento (nuovi)	»	— —
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	— —
Ferrovia Maresanna 3 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	340,—
» di Savona 3 per cento	»	— —
» di Genova 3 per cento	»	— —
» » » 3 per cento	»	— —
» Torino-Savona-Asti 3 per cento	»	— —
» Udine-Pontebba 3 per cento	»	— —
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	— —
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	— —
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	300,—
» » C D E 3 per cento	»	345,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	300,—
Canali Cavour 5 per cento	»	— —
Lavori del Tevere 5 per cento	»	— —
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	— —
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	— —
Aziani privilegiati della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	— —
Azioni comuni della Ferrovia Reggio-Casalgrande-Sassuolo	»	— —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1920-1957)	»	305,—
» Prestito sud. Città di Napoli 5 per cento	»	505,50
Certificati di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	— —
» speciali di credito com. e prov. 3,50 per cento	»	425,—
» sull'aumento di credito com. e prov. 3,50 per cento	»	— —
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 per cento netto	»	450,75

Cartelle fondiarie

Rendita 3 per cento	»	— —
» 4 per cento	»	— —
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 4 per cento	»	470,50
» » » 4,50	»	— —
» » » 5 per cento	»	— —
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	445,—
» » » » 3,50	»	445,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	470,—
» » » » 4 per cento	»	405,—
» » » » 3,50 per cento	»	— —
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	— —
» » » » 4 per cento	»	490,—
» » » » 3,50 per cento	»	419,—
Banco di Sconto Sicilia 4 per cento	»	— —
Credito Siciliano-Sardo 4,50 per cento	»	— —
» » di Bologna 5 per cento	»	— —
» » » 4,50	»	— —
» » » 4	»	— —
» » » 3,50	»	— —

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 25 agosto - Cambio giornaliero per gli abbuonati importare alle lire 100 se fatti con certificato — Lire 100,05
— Cambio abbuonato Lire 100,20.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	25		24	25
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 55	61 55	Banca Comm. Ital.	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata	318	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	80	Metropolitane	—	489
Fond. franc. 3 0/0	80	80	Azioni Suez	4080	4080
Id. 4 0/0	89	89	Tharsis	—	675
Tabacchi	349	348	Anglaise	—	—
Id. Argentina 1886	—	—	Obbligazioni Lombarde	190	—
» » 1900	—	—	Prov. Meridionali	—	—
Danubio 3 0/0	—	—	Rend. Spagnole	468	421
Obbl. Bulgare 1907	327	330	Saragozza	398	400
Id. Egiziana 5 0/0	—	—	Terni di Piombino	—	—
Id. Spagnuola ext.	—	100	Rio Tinto	1770	1770
Id. Ungarese 4 0/0	—	—	Somorrostro	—	—
Id. Italiane 3,50 0/0	—	—	Prestito 5 0/0	92	90
Partigliene nuove	—	—	Brasile nuovi	—	—
Id. Russe 3 0/0	62	75	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	—	Cartured	18	75
» » 4,50 0/0	70	80	Rio Tinto	448	442
Esud. Serbe 4 0/0	91	—	Ferrovie	70	50
Rendite Turche	—	—	Gaiziane	51	—
Banca di Francia	5400	5400	Rand Mines	94	75
Banca di Parigi	1197	1195	Caoutchouc	—	—
Credito Fondiario	775	780	Cambio su Italia	92	—
Credit Lyonnais	1310	1310	Chèques su Londra	25 115	25 115
Banca Ottomana	463	467			

Ponzo Giovanni, gerente.